ALL'OMBRA DEL Rodes

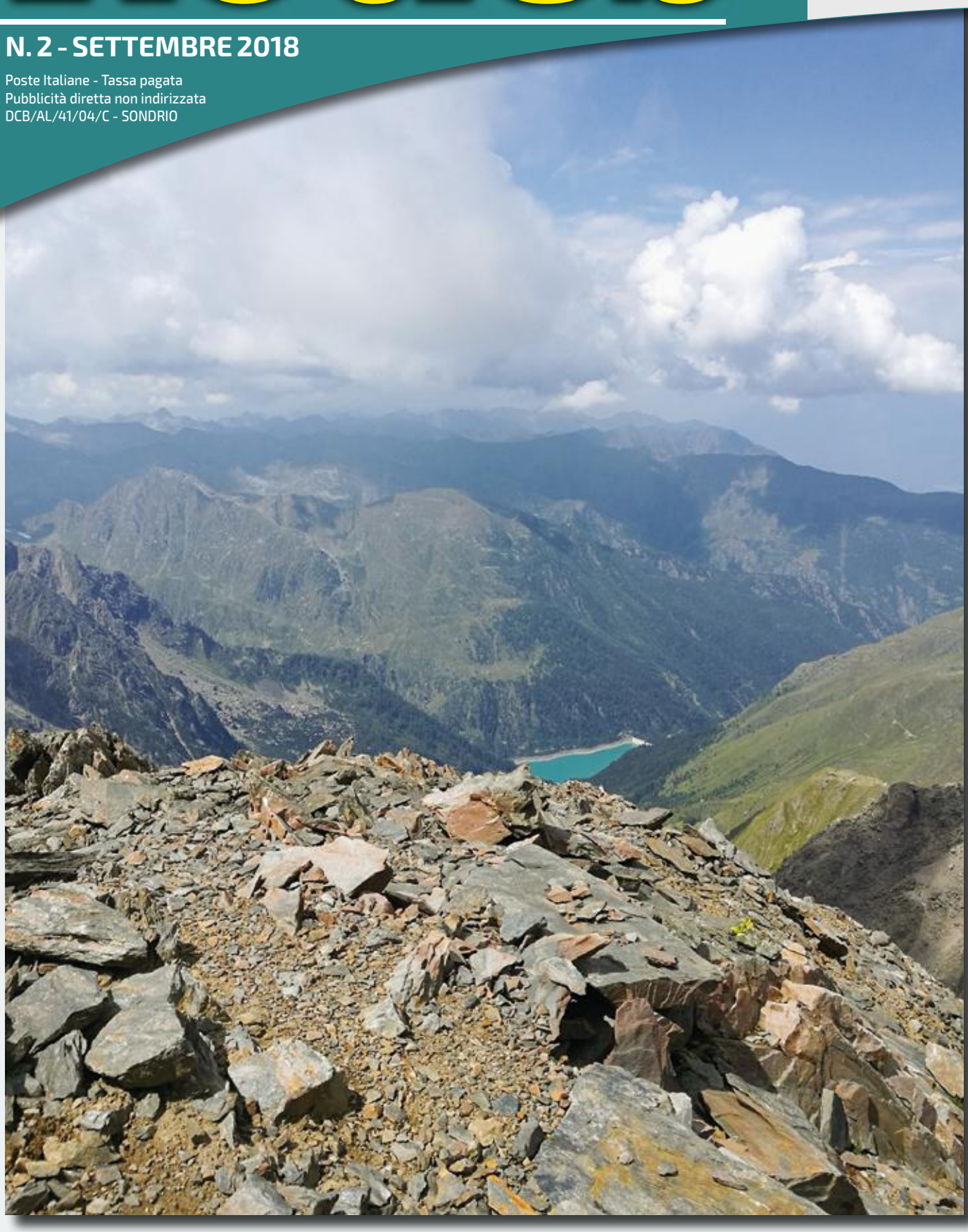
Bollettino periodico quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda

Biblioteca di Piateda

Comune di Piateda

N. 2 - SETTEMBRE 2018

Poste Italiane - Tassa pagata
Pubblicità diretta non indirizzata
DCB/AL/41/04/C - SONDRIO



ALL'OMBRA DEL RODES
Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Editore responsabile gruppo di lavoro
Micheletti Deborah

Direttore
Amonini Marino

Redazione
Amonini Marino
Carrera Marina
Micheletti Deborah

Hanno collaborato al numero
Amici di Agneda
Amonini Marino
Biblioteca Comunale
Busetto Giovanni
Carrera Marina
Centro Olimpia Piateda
Don Angelo
Gaburri Pietro
Gruppo Rock And Rodes
I ragazzi del Progetto Fare Estate
Micheletti Alessio
Proloco Piateda
Romenici Oscar
Scuola primaria di Piateda
Simonini Aldo
Togno Silvia
Vanotti Barbara
Vanotti Franco
Zani Luigi

Immagine di copertina
Micheletti Alessio - Vista da Scotes

Retro copertina
Iride William - Diga di Scais

Stampa
Tipolitografia Ignizio
via dell'Artigianato, 453
23020 Montagna in Valtellina

Contatti e info
michelettideborah@gmail.com
392 2796845

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non viene accettato in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie.

IL MATERIALE DESTINATO ALLA PUBBLICAZIONE SUL PROSSIMO NUMERO DEVE PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 30/11/2018

SOMMARIO

3 Editoriale

COSTUME E SOCIETA'

4 1917 – 2017 Una centrale, un paese
7 Pizzo degli Uomini 2895 m e Pizzo Scotes 2979 m
8 A come AmbriaJazz Festival
10 Madonna della Cintura
11 Madonna della Neve
12 Festa 1ª Agosto Agneda
13 La grande Guerra
14 Quattro passi... Per i bambini cardiopatici nel mondo
15 Viva la pa-pa-pappa Col po-po-po -pomodoro
16 Oratoriamo
18 Progetto Fare Estate
19 Punto Verde Estate
20 Notizie dalla Biblioteca
20 Genova per noi...
22 Rock is on...the Rodes
23 Un giardino tutto per noi

POESIE E RACCONTI

27 Ul cappuccetto rosso
28 Verso il Gaetano Pini di Milano
29 Ricordo i personaggi di un tempo a Piateda

RUBRICHE

30 Letteratura e Cucina
31 AmbriaJazz alla decima

SPORT

34 Il Centro Olimpia Piateda
35 Dalla stampa

EDITORIALE

Cari lettori,
All'Ombra del Rodes si presenta dopo la pausa estiva, raccontandovi gli eventi che si sono svolti in questo periodo e anticipandovi gli appuntamenti dell'autunno.
Nella parte dedicata a **COSTUME E SOCIETÀ** Marino Amonini prosegue con la quarta ed ultima parte relativa alla costruzione della centrale idroelettrica di Boffetto.
Alessio Micheletti e gli amici ci raccontano della scalata al Pizzo degli Uomini e Pizzo Scotes, Busetto Giovanni, come direttore artistico ci fa una carrellata dei 10 anni della manifestazione AmbriaJazz.
Carrera Marina, Nadio Svanoletti raccontano le feste patronali estive con Barbara Vanotti che ci intrattiene anche sulla giornata "Quattro passi..per gli altri".
La coordinatrice del centro diurno ricreativo estivo racconta l'esperienza che quest'anno ha coinvolto un numeroso gruppo di bambini. Don Angelo ci intrattiene sul Grest 2018, le vacanzine con i giovani e un'anticipazione del calendario per i prossimi mesi.
La serata sulla Grande Guerra, il progetto Fare Estate, le iniziative della Proloco e il Rock and Rodes chiudono le manifestazioni estive. La Biblioteca continua con il progetto "Io volontario per la cultura" e riprende la sua attività rivolta a grandi e piccini con orari in via di definizione.
L'Associazione culturale 'L Ghirù ci presenta la loro iniziativa benefica.
Conclude la sezione dedicata a **COSTUME E SOCIETÀ** un bellissimo articolo della Scuola Primaria di Piateda relativo ad un progetto da loro realizzato durante l'anno scolastico.
Nell'angolo **POESIA E RACCONTI** troviamo la poesia intitolata "Ul cappuccetto rosso", nota fiaba rielaborata da Luigi Zani e "Verso il Gaetano Pini di Milano" dei nostri Oscar Romenici e Simonini Aldo.
Dal libro di Franco Vanotti un ricordo delle zie Gilda e Virginia, seguito da una nuova rubrica LETTERATURA E CUCINA.
Infine nelle **RUBRICHE** Luigi Zani ci intrattiene con AmbriaJazz.
Nel capitolo **SPORT** il Centro Olimpia di Piateda presenta l'attività per la stagione 2018/2019.
Buona lettura!!

La redazione

"Essere stati amati tanto profondamente
ci protegge per sempre,
anche quando la persona che ci ha amato non c'è più.
È una cosa che ti resta dentro, nella pelle."

(Silente a Harry Potter in Harry Potter
e la Pietra Filosofale)

1917 - 2017
Una centrale, un paese

(quarta ed ultima parte) di Marino Amonini

Era il 15 maggio 1919.
Le prime acque dell'Adda, dalla presa al Baghetto, furono immesse nel canale di derivazione che, incassandosi nella montagna a Carolo, attraversando sui ponti/canale i torrenti Paiosa e Serio, giunsero prima al bacino di decantazione dei sedimenti di Dosso Piano poi al bacino di carico sopra la centrale. Infilata nelle grosse condotte forzate la potenzialità idraulica dell'acqua venne trasformata in energia dalle *"3 turbine, fornite dalle Costruzioni Meccaniche Riva, del tipo Francis a doppia camera spirale in ghisa, delle seguenti caratteristiche: portata normale 10 mc./sec., massima 12 mc./sec., salto statico 44 metri, giri 504 al minuto primo, potenza normale sull'asse 3.450/3.950 kW., rendimento previsto a carico normale 78 per cento"*.
Data storica quel 15 maggio!
Si coronavano le fatiche di centinaia di lavoratori che insieme ad illuminati ingegneri e tecnici avevano realizzato il primo impianto idroelettrico industriale di Piateda cui ne sarebbero seguiti tanti altri nei quarant'anni successivi. Come riportato nelle precedenti puntate, la figura "domino"di questa impresa idroelettrica fu l'Ing. Carlo Mina, al quale furono affidati tutti i compiti: progettuali, istituzionali, finanziari ed anche diplomatici con amministratori e cittadini. Un personaggio carismatico si direbbe oggi.

Carlo Mina nacque a Varese il 2 luglio 1860, figlio di Giuseppe; e morì a Bellagio il 21 giugno1944. Appena ventitreenne Carlo si laureò ingegnere civile a Milano, dove assunse dal 1889 al 1897 l'insegnamento di Architettura Pratica. Della disciplina, il periodico più autorevole è «L'Edilizia Moderna», nel cui comitato redazionale Mina figurò accanto alle firme di Luca Beltrami e Gaetano Moretti.
Dal 1883 al 1887 diresse come tecnico e diretto imprenditore i cantieri ferroviari sulle linee Novara-Pino, Gozzano-Domodossola, Varese-Porto Ceresio, Eglisau-Schaffhausen e Burgdorf-Thun30.
Lo sviluppo delle ferrovie, cui Mina si applicò ancora dal 1913, triangolò felicemente in Italia la svolta industriale sostenuta dall'idroelettricità: binari e turbine. L'ing. Mina, assunse la direzione sui lavori per le centrali di Vizzola, Turbigo e Vigevano; Bard in Valle d'Aosta. Su alcuni impianti, intervenne nella concezione idraulica, applicandosi infine ai cantieri idroelettrici di Valtellina. Per la centrale «Giuseppe Ponzio», fondata sull'Adda a Grosotto dal Comune di Milano, Mina provvide alle opere idrauliche al fianco di Giacinto Motta, che invece si occupò di quelle elettromeccaniche. I due ingegneri allacciarono anche la trasmissione elettrica dalla valle verso il capoluogo lombardo. Proprio al municipio milanese, il futurista Antonio Sant'Elia che lavorava negli uffici tecnici, ebbe la sorte di incrociare l'ing. Mina: l'ingegneria delle dighe parve ispirare l'artista più ancora dell'architettura eclettica. Mina non fu solo uomo di calcolo: a nome del Comune di Milano condusse le trattative con gli enti valtellinesi per l'impianto del Grosotto e, congedato il cantiere nel 1910, raggiunse un'uguale intesa per insediare le centrali della Società idroelettrica italiana sul Mallero a Ponchiera di Sondrio. I vantaggi concessi a Grosotto dall'ente costruttore crearono il precedente diplomatico perché i Comuni consentissero le centrali successive. Tra il 1905 e il 1919, Mina perfezionò un progetto in più versioni successive per il presidio sul Poschiavino tra Tirano e Villa, dove fu concessionaria la Società lombarda per la distribuzione dell'energia elettrica. L'ingegnere ebbe in via Moscova 16 lo studio milanese, «che egli scherzosamente chiama il suo "impiantificio"»; ma fu in Valtellina che costruì le sue opere.
La sua insonnia prese definitiva forma di quelle montagne quando, nel 1916, aggiunse alla scrivania i calcoli per l'impianto idroelettrico Falck sull'Adda al Boffetto. In accordo con Angelo Barbagelata, consulente e professore, Carlo revisionò i disegni originari e ridusse a una le due derivazioni previste. Efficacia e celerità improntarono il progetto di Mina, che solo più tardi integrò un serbatoio a monte della presa. Le Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck realizzano una centrale "di guerra", che doveva fornire all'industria bellica la maggiore potenza col dispendio minore.
Un destino beffardo s'interpose nella vita dell'illustre Ingegnere varesino. Sulla stampa dell'epoca *(La Provincia di Sondrio, 13 settembre 1917)* si legge: L'on. Credaro annuncia che l'Ing. Carlo Mina ha offerto L. 1000 al Patronato degli orfani di guerra per onorare la memoria dell'unico figliuol suo caduto eroicamente al fronte, e domanda d'essere autorizzato ad inviare le condoglianze del Consiglio.
Tragedia che si apprende scorrendo il settimanale *La Provincia di Sondrio del 20 settembre 1917 sotto il titolo:* ***Due promettenti esistenze cadute sulla fronte***
Due belle e promettenti giovinezze furono troncate dal piombo austriaco sulla fronte. Erano due valorosi giovani ufficiali appartenenti a famiglie ben note ed amate nella provincia nostra. Arrigo Biasoli figlio del cav. L.C. Biasoli, procuratore del re a Milano, che fu già procuratore presso il nostro Tribunale lasciando fra noi simpatico ricordo, è eroicamente caduto in una delle sue ultime avanzate. Il giovane Biasoli aveva raggiunto, a soli 24 anni, il grado di capitano per merito di guerra. Laureato in legge era una bella e brillante promessa della letteratura.
Alla patriottica famiglia Biasoli, che ha l'altro suo figlio capitano medico alla fronte, la espressione del nostro cordoglio e dell'ammirazione nostra.
Nino Mina figlio unico dell'egregio ing. Carlo Mina, così meritatamente stimato per l'illuminata sua bontà e per l'eccezionale sua attività e valentia nel promuovere lo sviluppo degl'impianti idroelettrici nella nostra Valle, è pure caduto eroicamente in un recente glorioso scontro. Nei sogni del desolato padre il suo Nino, uscito dal Politecnico di Milano, doveva essere il continuatore dell'opera sua ed a questo si preparava coll'istesso sentimento del dovere col quale andò incontro tranquillo e cosciente alla morte per la grandezza d'Italia e per la difesa della civiltà.
All'egregio e caro amico ing. Mina ed alla gentile famiglia sua, vive condoglianze; alla salma del valoroso caduto il fiore dell'ammirazione e della gratitudine italiana.
Conferma che su ritrova nelle pagine de l'ALBO D'ORO MILANO n° 493.
MINA GIUSEPPE
Tenente di complemento 149° reggimento fanteria, nato il 16 maggio 1894 a Milano, distretto militare di Milano, morto il 23 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Il padre, come spesso accade e la vita insegna, elaborò questa dolorosa tragedia familiare nella instancabile

dedizione al lavoro perseguendo gli obbiettivi che di volta in volta dovette raggiungere. Commuove una sua lettera del 1941, che si accompagna ad un album fotografico, indirizzata al Sen. Giorgio Enrico Falck, proprio riferita agli accadimenti del 1919 di Central Boffetto in cui si legge:

Milano 19 aprile 1941 XIX

Illustre Senatore Ingegnere Giorgio Enrico Falck, Dal 10 al 15 maggio 1919, con la imperfettissima macchinetta fotografica che mi ha seguito per mezzo secolo di lavori; ho tentato di fissare il ricordo della immissione alla presenza dei Signori Comm. Falck e Cav. Gioisis della prima acqua nel primo Impianto idroelettrico delle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck. Purtroppo però l'esito fu tanto infelice che le persone non si riconoscono e solamente si possono in parte intuire. Tuttavia a ventidue anni dall'evento che ha segnato l'inizio del magnifico sviluppo raggiunto dalla gloriosa Azienda idroelettrica Falck – chiamata adesso per le fortune della Patria a realizzare un nuovo fortissimo ampliamento – mi permetto mandare alla S. V. copia del povero cimelio, con la conferma del più rispettoso memore ossequio e con i più fervidi auguri per la gloriosa Azienda idroelettrica.

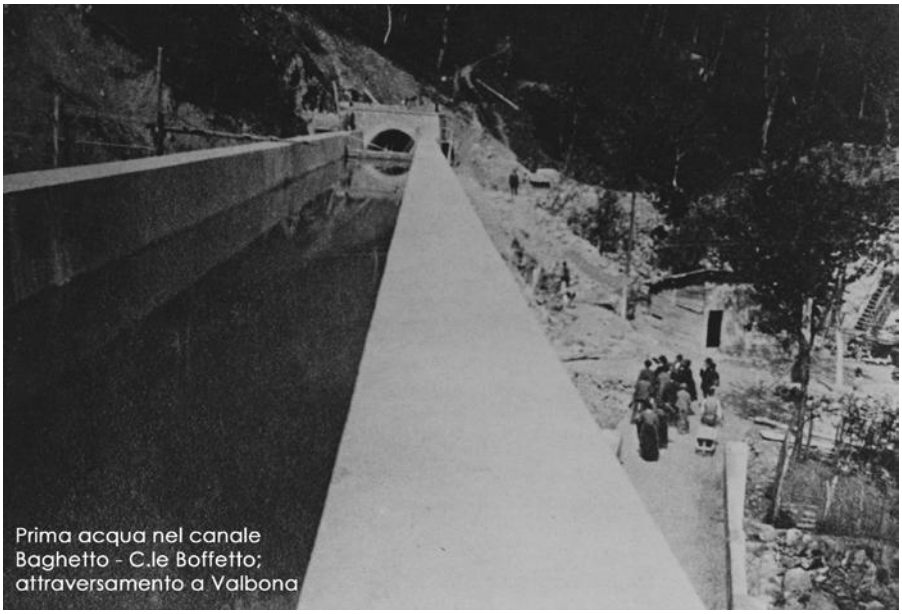
Devotissimo
Ing. Carlo Mina

A riconferma che l'Ing. Mina si occupasse di ogni dettaglio progettuale ed esecutivo piace riportare un documento dell'archivio comunale che inquadra bene la meticolosità operativa del valente progettista.

Regno d'Italia - Provincia di Sondrio - Mandamento di Ponte - Comune di Piateda in località Busteggia od a Pontiro, oggi 15 Gennaio 1921

Contratto di concessione di occupazione temporanea di stabile per estrazione di materiale da costruzione. A richiesta del Sig. Prof. Carlo Mina di Milano direttore dei Lavori p. l'Impianto Idroel. del Boffetto, il Sig. Cavazzi Giov. Marcello di Boffetto gli accorda l'estrazione di materiale sul suo prato al ponte della Streppona di Piateda, che in mancanza del Numero di Mappa viene identificato coi seguenti confini:
1° Eredi Negri fu Cristoforo: 2° Cavazzi Gio. colla parte residuante: 3° Bonfadini Nemesio: 4° strada.
La concessione è fatta ai seguenti patti e condizioni: Il compenso da dare al proprietario è convenuto in £ 2.25 (diconsi lire due e c/m venticinque) al m² quadrato con obbligo al richiedente di restituire la zona escavata sistemata a coltura agraria ed ad evitare malcontento per questo lavoro si conviene che al momento del ripristino venga invitato il proprietario Cavazzi ad assistervi ed a prestare l'opera sua colla retribuzione della mercede giornaliera.
Il pagamento si farà per 2/3 del valore della superficie presunta da occuparsi prima di prendere possesso dello stabile l'altro 3° a lavoro compiuto. La superficie si giudica di circa mq. 344 (trecentoquarantaquattro) epperò terminato il lavoro si darà luogo ad una misura effettiva dell'area escavata. Avvertesi che nella sistemazione si dovrà provvedere che la terra per coltura venga espurgata per cm. 30.
Compiuta la riduzione a tutte spese della Società verrà provvista e fatta la semina uniformando la pendenza del terreno in modo da essere completamente irrigato, senza depressioni per evitare la formazione di ghiaccio o ristagno d'acqua. Terminato il lavoro il ciglio verso la parte residuante dovrà disporsi in modo facilitarvi l'accesso anche col carro, provvedendo anche di un comodo accesso verso la via pubblica. **Sul fondo annesso vi esiste una pianta di salice che il proprietario si riserva lo spoglio e pel quale si da luogo ad un compenso di £ 30 per la perdita del frutto.**
Copia conforme all'originale esistente presso l'Ufficio delle Soc. An. "Acciaierie e Ferriere Lombarde" in Piateda. Cavazzi Giovanni fu Giuseppe Morandi Amilcare *perito Delegato*, *Signor* Cavazzi Marcello.
Per terreno m². 382 e cioè altezza ml. 45 x 10+7 = m². 382.50 £ 2, per altro piccolo appezz. totale £ 9. Pagato in acconto. Il sig. Cavazzi Marcello reclama l'indennità di n° tre giornate impiegate in più delle sei pagate per riduzione a coltura agraria del prato al Ponte della Streppona.

È interesse conoscere che la strada che doveva collegare la stazione ferroviaria di Piateda/Poggiridenti/Tresivio alle frazioni della Sponda e Piateda Alta, quindi anche il Ponte della Streppona, rientrava tra le opere prioritarie promosse dal Governo già prima del conflitto. La guerra con tutte le sue dolorose implicazioni bloccarono il tutto

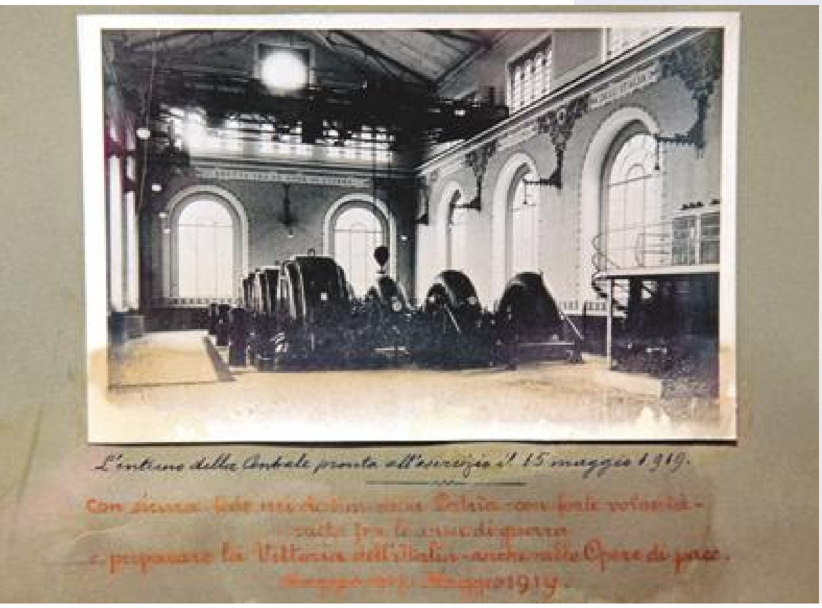

Prima acqua nel canale Baghetto - C.le Boffetto; attraversamento a Valbona

ma già nel 1919 ritrovarono slancio nella fase del piano nazionale della ricostruzione.
A Piateda, come abbiamo visto, dal 1917 era iniziata la cantieristica idroelettrica; la fame di occupazione era tanta ed osservare che ai lavori di Central Boffetto concorressero maestranze "foreste" e prigionieri di guerra non poteva che acuire questa disperata esigenza di poter lavorare.
Tanti erano appena tornati dal fronte, ed anche in loro mordeva l'angoscia di trovare occupazione; altrimenti emigrare. Suscita commozione l'appello sotto riportato.

Ill.mo Sig. Prefetto Sondrio Piateda 31 Marzo 1919
I sottoscritti frazionisti delle contrade interessate nella costruenda strada d'accesso da Piateda alla Stazione di Tresivio, con la presente volgono viva preghiera perché a sollievo della disoccupazione in causa della smobilitazione, che altrimenti poi dovrebbe emigrare, e in virtù delle sollecitazioni del Governo fatte perché siano sollecitati i lavori pur urgenti e di grande interesse, fanno vive premure alla S.V.I. perché quale autorità tutoria voglia promuovere al più presto possibile la costruzione della strada d'accesso alla stazione che è tanto necessaria per la viabilità del Paese, che ne avrebbe grande un vantaggio specialmente ora che potrebbe esservi interessata la Acciaierie in seguito ai lavori idroelettrici in Comune di Piateda, e che sarebbe di grande utilità per le Frazioni di Pam, Forti, Vermaglio, Monno, Previsdomini e Piateda. Risulta che il progetto Orsatti è già stato approvato da parecchio tempo. Nella persuasione che la S.V.I. vorrà interessarsi della presente domanda, che darebbe lavoro a tutti gli smobilitati, oltre a portare un grande vantaggio alla viabilità Comunale tanto sentita ne porgono sentiti ringraziamenti, persuasi che la loro richiesta sarà esaudita al più presto.

Militare Iride Ivone, Marchesini Michele, *Militare* Rampa Giuseppe, Marchetti Giuseppe, Tognolatti Giuseppe, Corradini Michele, *Militare* Caprinali Andrea, Mani Alessandro, *Militare* Rampa Erminio, *Militare* Rampa Giulio, Giorgiatti Giuseppe, *Militare* Giorgiatti Giovanni, *Militare* Rampa Camillo, *Militare* Caprinali Giovanni, Rampa Angelo, *Militare* Manni Paolo, Caprinali Roberto, *Militare* Corascini Angelo, Gaburri Paolo, *Militare* Gaburri Giuseppe, Giovanni Gaburri, Previsdomini Giovanni, Molinari Michele+, *Militare* Vanotti Stefano, Soldato Gaburri Antonio, Soldato Gaburri Attilio, Gaburri Gerolamo+, Gaburri Pietro, Vanotti Antonio, Gaburri Giuseppe+, Gaburri Giovanni, Previsdomini Giovanni, Previsdomini Domenico, *Militare* Previsdomini Amerigo, Roncasci Bernardo, Orvieto Rinaldo, Belotti Giovanni, Tognolatti Angelo, Taloni Marco+, Belotti Giacomo, *Militare* Taloni Angelo, Rampa Michele, *Militare* Marchetti Giovanni, Marchetti Mansueto+, *Militare* Bonomi Andrea, Molinari Giovanni, Lucini Martino, *Militare* Lucini Basilio, *Militare* Lucini Martino, Ro Giovanni, *Militare* Marchetti Giovanni, Lucini Giovanni, *Militare* Svanoletti Giovanni, *Militare* Svanoletti, *Militare* Svanoletti Gregorio, *Militare* Lucini Antonio, *Militare* Lucini Andrea, *Militare* Menegola Bernardo, Menegola Antonio+, *Militare* Arcobaleno Sisto, Marchesini Domenico+, Marchesini Giovanni, *Militare* Marchesini Angelo, *Militare* Caprinali Pio, Marchetti Giovanni, *Militare* Rampa Benamino, Crapelli Giuseppe, Muscialini Umberto.

Prima acqua nel canale Baghetto - C.le Boffetto; arrivo al sifone di C.le Boffetto



Ponte della Streppona e strada per Piateda Alta vennero realizzate, nel 192/23 il primo, in 4° lotti la seconda ultimata solo nel 1928.
Non mancarono inghippi di ogni sorte – cambio imprese, varianti di progetto, burocrazia reale pari a quella repubblicana…- ma innegabilmente queste opere disegnarono un nuovo paese.
Tra i primi a potersi occupare in central Boffetto – è la memoria storica di Ernesto Graziadelli a ricordarcelo – furono Amonini Andrea, Graziadelli Umberto, Rudini Martino, poi i *centrales*, tecnici dimoranti nelle eleganti palazzine, Paladini, Seraglini, Della Porta e Vetti.
Nel 1924, a seguito di abbondanti piogge, una tumultuosa frana partita da Bessega si incanalò per arrestarsi sulla parte ovest della centrale, ove era installato un grosso trasformatore che scoppiò; il fragore della frana unito a quello delle strutture divelte e dello scoppio generarono un grande spavento nel paese ma fortunatamente non si registrarono feriti o vittime.
Central Boffetto, prontamente risistemata, riprese il suo corso contribuendo senza dubbio a variare anche il corso della storia della comunità.

Esprimo viva gratitudine gli addetti dell'Archivio di Stato di Sondrio, dell'Archivio Comunale di Piateda, al Arch. Francesca Polatti, al Genealogista Cristian Bonomi, al fotografo Mario Donadoni, all'amico Oscar Romenici, al sempreverde Ernesto Graziadelli per le proficue collaborazioni fornite alla ricerca.

Pizzo degli Uomini 2895 m e Pizzo Scotes 2979 m

di Alessio Micheletti con Nicola Cusini e Miguel Giuliani

Questa traversata è una delle più belle, faticose e selvaggie a cavallo fra le Valli di Caronno e Arigna, noi l'abbiamo percorsa il 1 agosto 2018.
Dopo aver lasciato le moto nel parcheggio ai piedi della diga di Scais 1441 m, alle ore 6.00 partiamo per la nostra meta mentre le luci dell'alba fanno la loro comparsa sulle cime, le poche nubi si infiammano di sfumature di giallo e arancione e i fari della diga sono ancora accesi.
Passimo per l'Alpe Caronno 1612 m nel momento in cui i pastori stanno mungendo, e superata la piana iniziamo la salita lungo il sentiero che porta all'Alpe Rodes, scegliamo quest' ultimo perchè rispetto a quello che porta direttamente al Rifugio Mambretti è meno faticoso da percorrere.
Appena poco prima di scendere verso i Rodes giriamo verso destra prendendo il sentiero quasi piano che porta al Rifugio Mambretti 2003 m, dove ci fermiamo per una breve pausa per riprendere fiato e bere qualcosa, intanto la giornata sembra perfetta, ci sono pochissime nuvole e il panorama già si estende fino alle montagne della Val Masino. Finita la sosta ci incamminiamo lungo il sentiero molto ben segnato che da dietro il rifugio sale per dossi erbosi e poi gande attraverso il Passo Biorco al rifugio Donati, ma a circa 2300 m dove c'è la presa dell'acquedotto della Mambretti lo abbandoniamo per girare a destra lungo vecchi segni che prima, raggiungono i bellissimi due laghetti degli Uomini e delle Donne 2575 m, quasi sempre gelati fino a tarda stagione e poi lungo interminabili gande e un marcio canalino dove delle provvidenziali catene ci aiutano a non franare assieme al terreno sotto i piedi, siamo al passo degli Uomini 2780 m.
Qui ci imbattiamo in un branco di grossi stambecchi, alcuni con delle corna lunghe più di un metro, anche se da una parte è una piacevole sorpresa dall'altra sappiamo che con i loro movimenti potrebbero farci rotolare addosso qualche sasso, per questo motivo aspettiamo qualche istante per far si che si spostino da sopra di noi.
Risaliamo quindi una facile ma molto instabile cresta, per la presenza di rocce instabili o marce, per una cinquantina di metri, poi traversiamo in piano un pendio con terreno franoso fino ad attaccare una cengia riconoscibile per la presenza di un po' di verde che taglia la parete occidentale della cima verso Nord. Questo è il passaggio più difficile ed esposto per il Pizzo degli Uomini 2895 m dopodichè si arriva in cresta e dopo alcune decine di metri si tocca la vetta. Dalla cima abbiamo una vista privilegita sul versante Nord del Pizzo Scotes, che poco alla volta ci invoglia a salirlo, ma prima ci godiamo il panorama che arriva fino alla città di Tirano verso Est, verso Nord possiamo ammirare il Rodes e in lontananza il gruppo del Bernina e sotto di noi a destra la Val d'Arigna e a sinistra la Val Caronno.
Sono le 10.15 quando iniziamo la discesa che ci porta al passo degli Uomini 2780 m dal quale seguiamo le tracce di sentiero per il bivacco Corti, lungo questo percorso sono state posizionate recentemente delle catene nei punti più pericolosi. Il sentiero che seguiamo è abbastanza evidente e taglia quasi in piano il versante Sud-Ovest del Pizzo degli Uomini, sotto i nostri piedi hanno inizio alcuni canali di sfasciumi che precipitano in Val Caronno. Raggiungiamo la forcella di Scotes, che è un stretto canalino dotato di catene dove si può passare solo una volta e lo scendiamo per i suoi venti metri di dislivello, a questo punto ci troviamo in Val d'Arigna, alla fine di questo passaggio bisogna avanzare in piano per circa cinquanta metri, qui ci imbattiamo in una malinconica scena, un vecchio stambecco malridotto e forse malato e talmente stanco da non volersi spostare. Successivamente dobbiamo scendere per quasi cento metri in un canalone con sassi instabili anch'esso dotato di catene e molto simile a quello che porta al passo del Salto. Ora siamo nel centro del Vallone di Piöda che scende con alcuni salti rocciosi in Val d'Arigna, noi invece di scendere dobbiamo risalire la cosiddetta "Pala" Nord del Pizzo Scotes per circa 300 m un luogo molto tetro e freddo dove c'è quasi sempre il rischio di trovare ghiaccio, noi l'abbiamo trovata in ottime condizioni per la salita con qualche chiazza di neve nella parte alta e niente zone gelate. Ci toviamo a salire per sfasciumi, sassi instabili, placche di roccia, e qualche volta dei bei canalini di roccia buona e alcuni marci che non superano mai il II grado di difficoltà in arrampicata, la fatica comincia a farsi sentire ma bisogna prestare attenzione a non lapidare i compagni e tastare gli appigli per mani e piedi per verificarne la tenuta. Quando raggiungiamo l'ultimo nevaio, ormai ridotto a una chiazza di neve, usciamo dal centro della Pala e ci portiamo a sinistra dove dopo un canale molto franoso ci portiamo in cresta da dove vediamo la cima distante ormai poche decine di metri, la raggiungiamo alle 12.00 accolti da un ometto e una piccola croce di legno.
La vetta dello Scotes è una tra le più panoramiche e poco frequentate di tutte le Alpi Orobie, una di quelle che anche alla Domenica non c'è pericolo di trovare traffico durante la salita! Oggi, come spesso accade, verso il Passo di Coca e dietro la Punta Scais risalgono dalla pianura le solite nebbie nere della Val Seriana a occupare la vista verso Sud, in compenso dall'alta valle fino alla cime del Publino il versante della Valtellina è libera e risplende nella luce.
Siamo su una terrazza panoramica

al di sopra dei due principali ghiacciai Orobici, le vedrette del Lupo e di Porola, anche quest'anno in forte sofferenza per le alte temperature estive, in basso dalla parte opposta si vede il lago di Scais facilmente individuabile per il suo colore mentre in Val d'Arigna si vedono le acque limpide del bacino dei Forni.
Verso Nord ammiriamo il Pizzo degli Uomini, il Rodes con la lunga cresta che porta alla Punta della Pessa e quella che porta alla Punta Santo Stefano. È ormai l'una del pomeriggio quando iniziamo la lunga discesa che spezziamo in molte tappe, forcella di Scotes, laghi degli Uomini e una breve pennichella in Mambretti. Arriveremo a Scais alle 17.00 con le gambe che andavano da sole e un bel temporale che ci ha gentilmente accompagnato fino a Piateda.

A come AmbriaJazz Festival

di Giovanni Busetto

Siccome avete capito tutti che mi piace giocare con le lettere quest'anno ci ho messo pure la X davanti, così diventa X AmbriaJazz Festival dove la PER (da: fare qualcosa per... suonare per....), in numeri romani rappresenta il DIECI ed infatti così è: Dieci anni di musica scelta, pensata, pesata per il nostro Festival Valtellinese che ad Ambria deve nientemeno che il nome... e scusate se è poco! Questo cambio di vocale nato con Claudio Protto e subito approvato con entusiasmo, ha fatto gioco positivo al nostro Festival: battute, sottintesi, grasse risate dei musicisti americani, qualche volta imbarazzo. Nessuna pretesa di fronte al grande grandissimo Festival UmbriaJazz che guardiamo con rispetto: è documentato l'incontro con stretta di mano (sorridente) tra i due Direttori Artistici a Berchidda. Ma ci infonde coraggio Gavino Murgia con la sua affermazione: "...in ordine alfabetico venite prima voi!" Forse è anche per questo che abbiamo scelto lui come Special Guest. Pensando a dieci anni fa diciamo GRAZIE a Martina Simonini allora Sindaco di Piateda e alla sua Amministrazione Comunale che hanno creduto fortemente in questo progetto e ne hanno poggiato solide basi, un ringraziamento che si rinnova anno dopo anno perché Martina continua a dimostrare di esserci vicina, quest'anno lo ha fatto preparando insieme a Giovanni Curti ottima pesteda per tutti i musicisti...prontamente avvisati che questo squisito aroma casalingo dà dipendenza e che quindi dovranno tornare se ne vorranno ancora!
Ed altrettanto speciale è il ringraziamento ad Aldo Parora, attuale Sindaco che ha raccolto l'eredità e l'ha coltivata con passione. Si vede nei suoi occhi che la musica gli piace perchè gli sorridono schiettamente quando andiamo a presentare il programma del Festival in conferenza stampa. I protagonisti di AmbriaJazz sono tanti, grazie grazie grazie a tutti perchè il Festival è come un'orchestra: "...bisogna ascoltare ed ascoltarsi..." ci insegna il grande Ezio Bosso. Ad ogni orchestrale il suo strumento ma la musica la facciamo tutti insieme. Ed eccoci qui: abbiamo svolto un programma degno dei dieci anni, 20 date con 23 concerti (alcune doppie). Potete ancora vederlo nel nuovo sito **ambriajazzfestival.it** che è pieno di informazioni e collegamenti, andate a curiosare. Ci siamo tutti: soci, fotografi, volontari, artisti ma i veri protagonisti sono loro, i musicisti! Ne sono passati 332, sicuri di ricordarli tutti? Ne sono successe di cose in dieci anni, quanta gente è passata, quanto abbiamo imparato, condiviso, organizzato, qualche problema risolto brillantemente e qualcun altro un po' meno... siamo tutti

umani...per fortuna, ma sempre, sempre, la musica ha appianato, disteso , accarezzato, consolato, gradito, emozionato i nostri sensi. E quando l'ultima nota si libera nell'aria gli animi restano felici, soddisfatti, a volte allegri e carichi, altre commossi e innamorati. Quello che riesce a fare la musica alle persone è molto potente, ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo. E' importante capire questo valore: è bellezza, è elemento che motiva e migliora la condizione umana, senza di essa non ci sarebbe che tristezza e miseria d'animo. Quindi suoni come un gran bel augurio collettivo per gli anni a venire: "e Musica sia!!!"

E quest'anno musica è stata! Nel Comune di Piateda alla Centrale Idroelettrica Boffetto e in Ambria, i due appuntamenti sono risultati di grande qualità e molto partecipati. Venerdì abbiamo voluto Marcella Malacrida ad aprire la serata della Centrale, esattamente come 10 anni fa quando con il suo "E! Quartet" si esibì sul palco per il primissimo concerto AmbriaJazz in Centrale Boffetto, era giovedì 30 luglio 2009 e dopo di lei si esibirono i Tinissima Quartet di Francesco Bearzatti con il loro eccellente progetto dedicato a Tina Modotti. Ve lo ricordate? Quest'anno Marcella ha proposto "Hot Gravel Eskimos" con Mauro Porro, Marco Nottoli e Yuri Biscaro. Abbiamo potuto apprezzare la sua crescita artistica, brava cantante, bravi musicisti, bel progetto. Dopo di loro Gavino Murgia, nel suo gruppo nientemeno che Mauro Ottolini, Aldo Vigorito e Pietro Iodice, tutti musicisti di notevole esperienza ognuno con una personalità ben precisa che emerge nel progetto esplosivo "Blast" in cui l'unione tra jazz, ritmi, melodie e sonorità contemporanee va a creare un nuovo suono d'insieme che entusiasma e fa riscoprire sonorità ancestrali dimenticate. Sulla serata sono usciti articoli molto positivi sia nei giornali locali che nei blog di settore a diffusione nazionale.

Ma per noi è il sabato di Ambria quello più importante, nel paese che dà il nome al Festival Jazz valtelinese! Ed è stato ancora il gigante nuragico Gavino Murgia, lo Special Guest di quest'anno, ad incantarci con il suo Solo a mezzogiorno nel Borgo a 1.325 metri di quota, il 28 luglio. Gavino ha voluto suonare all'interno per non perdere nessuna sfumatura musicale ma anche perché incantato egli stesso dalla bellezza di questa chiesetta di montagna. La sua performance è stata accompagnata come vuole tradizione da Luigi Zani con le letture dialettali, particolarmente commovente il tributo al suo amico scomparso, dolore condiviso anche dal pubblico accorso per AmbriaJazz che ha percepito il sentimento di unione e coesione degli abitanti Valdambrini. Poi si finisce tutti a tavola dove arrivano a salutare gli amici e succede che si finisce a cantare, ridere e scherzare. E' un momento conviviale che succede solo in Ambria, in nessun'altra data del Festival si arriva a condividere con i musicisti tanta allegria. Purtroppo bisogna interrompere per andare a preparare il concerto della sera a Sondrio ma che fatica tirar via Gavino dalla compagnia! Ci scrive ancora di Ambria nei giorni successivi, ci manda le foto che ha fatto lui e ci dice: "è un posto pazzesco!" Noi lo sapevamo che gli sarebbe piaciuta!

Siamo profondamente grati alle persone che hanno messo tempo e fatica per montare il palco di Piateda, al Gruppo Alpini ed alla Protezione Civile, al Popolo d'Ambria ed all'associazione 'l Ghirù per le polente in Ambria, a chi ha sistemato la strada, chi ha tagliato l'erba, messo i fiori alle finestre, avuto cura di Ambria... una cura che è lavoro di tutto l'anno e si vede! E ancora all'Amministrazione Comunale con il sorridente Aldo Parora in prima fila, subito dopo Ada Bonomi, santa donna che ci supporta e sopporta; al personale della Centrale Idroelettrica ed alla Direzione di Enel Green Power, ai moltissimi volontari, fotografi, sponsor pubblici e privati, ai musicisti... ma ancor più siamo grati al pubblico che è venuto agli appuntamenti, sennò noi per chi li organizziamo i concerti?

All'anno prossimo!

Madonna della Cintura

di Barbara Vanotti

A Piateda Alta, dal 10 al 12 agosto, la comunità parrocchiale si è riunita per celebrare una duplice festa: la tradizionale ricorrenza della Madonna della Cintura e il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro affezionato Don Giovanni Corradini.
Le funzioni hanno avuto inizio il venerdì sera con la celebrazione della Santa Messa.
Il sabato sera il Coro Vetta di Chiuro si è esibito intonando canti tradizionali di montagna e inni in onore della Madonna, per accompagnare i fedeli nella preparazione della funzione di domenica.
La domenica si è svolta nel più tradizionale dei modi: al mattino la Santa Messa celebrata da Don Giovanni e Padre Angelo e successivamente il pranzo comunitario a base di macarù. Alle 15:30 era in programma la processione con la statua della Madonna per le vie di Piateda Alta, ma il tempo poco favorevole ha fatto propendere per una funzione tutta in Chiesa. Durante la giornata i partecipanti hanno avuto la possibilità di contribuire alle necessità parrocchiali per il tramite della pesca di beneficienza e della lotteria, con in palio, come primo premio, una bellissima bicicletta.
Sul sagrato della chiesa, addobbato con festoni bianchi e azzurri, sono stati allestiti dei cartelloni con numerose fotografie a ricordo della partecipazione di don Giovanni alle passate edizioni della festa della Madonna della Cintura. Ordinato sacerdote il 12 giugno 1993, infatti, don Giovanni ha sempre condiviso la devozione Mariana con i cittadini di Piateda Alta, e li ha sempre accompagnati nelle celebrazioni. In segno di amicizia e di affetto, per festeggiare il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale è stato consegnato a don Giovanni un piccolo regalo, accompagnato dagli auguri di tutta la comunità parrocchiale.

"Caro don Giovanni, da 25 anni il tuo Ministero Sacerdotale è uno strumento d'Amore nelle mani del Signore. Da parte di tutta la Comunità di Piateda Alta, i più sentiti auguri per questo anniversario della tua Consacrazione sacerdotale. 25 anni: una tappa importante ma pur sempre intermedia. Sappiamo che potrai fare ancora del bene alla tua Comunità. Con tutto l'affetto ti auguriamo che tu possa continuare a lungo nel tuo Apostolato a servizio di Cristo morto e risorto, confortato dalla certezza che il Signore ti è sempre vicino e guida i tuoi passi. Da parte nostra, oltre alla vicinanza fraterna e d'amicizia che ci lega, continueremo a sostenerti ricordandoti anche nella preghiera. Ringraziamo il Buon Dio per aver donato te, don Giovanni, a tutti noi.
Un caloroso e fraterno abbraccio.
Auguri e grazie don!!"

Madonna della Neve

di Marina Carrera

Il 12 agosto scorso si è rinnovato l'appuntamento in Ambria per la celebrazione della Madonna della Neve. Alla S. Messa celebrata da Don Angelo si è unita la Fanfara Alpina dell'alto lago che ha suonato "Il silenzio", la musica che nelle caserme segna la fine della giornata, il momento del riposo. Con il tradizionale pranzo e i giochi nel pomeriggio la festa è stata rallegrata da canti e musiche in allegria.
Un sentito ringraziamento a tutti i collaboratori che hanno permesso la buona riuscita della manifestazione.

Festa 1ª Agosto Agneda
edizione 2018

Il comitato organizzatore Amici di Agneda

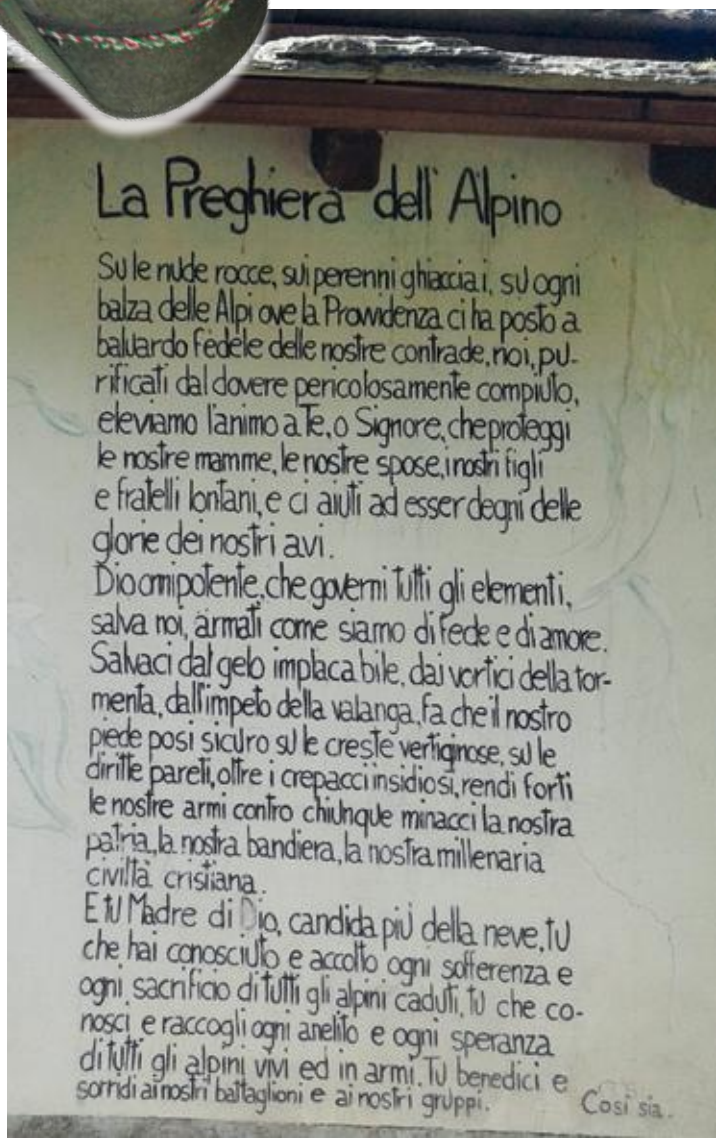
Domenica 05/08/2018 nel piccolo borgo di Agneda a mt 1228 ha avuto luogo la tradizionale Festa della dedicazione della Chiesa a Sant'Agostino che si svolge appunto la prima domenica di Agosto.
La festa, conosciuta come **"la prim d'aost"**, è giunta ormai alla dodicesima edizione grazie all'impegno e all'entusiasmo dei tanti volontari che risiedono nel periodo estivo in Agneda.
La Festa è iniziata con la celebrazione solenne della Santa Messa officiata dal nostro parroco **don Angelo**, presente anche il Sindaco **Aldo Parora** che ringraziamo sentitamente per la sua cordiale presenza. Dopo la S. Messa tutta la popolazione dell'abitato di Agneda e non solo, oltre **200 persone**, si sono riunite assieme per il pranzo comunitario, a base di polenta taragna, salsicce e maccheroni alla paesana, preparato dalla gente del posto e tutti quanti si sono messi a tavola sotto il tendone, allestito nel terreno antistante la Chiesa, dalla Protezione Civile e dal Gruppo Alpini di Piateda che ringraziamo in modo particolare per la preziosa collaborazione.

Quest'anno è stata esposta all'ingresso della Chiesa una fedele riproduzione in miniatura della Chiesa di Sant'Agostino ad opera di **Gianfranco Micheletti**, abitante di Agneda nel periodo estivo ed artista del legno.
Complimenti davvero!!!
Si ringraziano tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della festa e a chi ha pulito ed addobbato la Chiesa per renderla consona alla celebrazione eucaristica.
Certi di una buona riuscita della festa e di aver fatto trascorrere a tutti una giornata in allegra compagnia, ci siamo salutati con un caloroso arrivederci tutti quanti assieme al prossimo anno.

La grande Guerra

di Marina Carrera

L'**8 giugno** scorso il Corpo Bandistico di Poggiridenti ci ha intrattenuti con una bellissima serata sul tema della Grande Guerra, uno spettacolo musicale commemorativo per i 100 anni del primo conflitto mondiale, alla quale hanno collaborato anche il gruppo Alpini sezione di Piateda e di Poggiridenti. La serata è iniziata con l'alza bandiera da parte degli alpini, un rito che dà il via alle giornate quotidiane dei militari, e accompagna l'inizio del giorno con il monito del Tricolore. Issare la bandiera vuol dire ricordare e tenere presente la storia passata e i valori che hanno guidato e motivato le generazioni. Sono stati poi ricordati i nomi dei soldati di Piateda che hanno perso la vita al fronte e a seguire è stato cantato l'Inno di Mameli. La Banda ha eseguito numero brani inerenti il tema della Guerra (Addio mia bella addio, la leggenda del Piave, ecc.), accompagnata dalla voce solista di Emilio, ha visto anche la presenza di due narratori che hanno raccontato le esperienze di persone che hanno vissuto in prima persona quei momenti dolorosi. I nostri complimenti alla Banda di Poggiridenti anche per il traguardo raggiunto che ha iniziato la propria attività nel 1923. Una associazione che con passione e determinazione è riuscita a portare avanti questa tradizione musicale.



La Preghiera dell'Alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad esser degni delle glorie dei nostri avi.
Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro su le creste vertiginose, su le dirupate pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.
E tu Madre di Dio, candida più della neve, tu che hai conosciuto e accolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti, tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli alpini vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri battaglioni e ai nostri gruppi.
Così sia.

Quattro passi... Per i bambini cardiopatici nel mondo

di Barbara Vanotti

Ancora in pista, ancora uniti per raggiungere un obiettivo comune: il **10 giugno** le associazioni di Piateda si sono riunite e hanno lavorato insieme per organizzare la giornata benefica **"Quattro passi...per gli altri"**. La manifestazione, nata nel 2016, è giunta alla sua terza edizione, e anche quest'anno il ricavato della giornata è stato devoluto in beneficienza ad un'associazione segnalataci come meritevole di sostegno.

Nella prima edizione, ideata come segno di vicinanza e affetto ad una piccola amica di Piateda, avevamo aiutato il Comitato Maria Letizia Verga per la cura e la ricerca della leucemia infantile, sostenendo le attività sia di cura che di assistenza alle famiglie dei piccoli pazienti ricoverati all'ospedale di Monza.

La seconda edizione aveva invece permesso di finanziare interamente un progetto di ABIO (Associazione per il Bambino In Ospedale) che prevedeva la realizzazione, all'interno del reparto di pediatria dell'ospedale di Sondrio, di un'area dedicata alla lettura, attrezzata con librerie e zone morbide dove i piccoli pazienti possono accoccolarsi e concedersi un viaggio nel mondo fantastico delle storie e delle favole.

L'attenzione di quest'anno è stata invece rivolta ad una associazione che opera con i bambini malati al cuore, l'Associazione bambini cardiopatici nel mondo, che offre sia sostegno alle famiglie dei bambini malati ricoverati in ospedale, sia una speranza di vita a quei bambini nel mondo che non hanno accesso a strutture sanitarie adeguate alla loro patologia. Ci siamo ritrovati e, con le associazioni che hanno condiviso la volontà di sperimentare nuovamente la bellezza e la soddisfazione del fare insieme, abbiamo individuato l'obiettivo per cui metterci di nuovo in pista e definito il programma della giornata.

Il 10 giugno è stata una giornata di sole e festa, dedicata ai bambini e a chi ama i bambini. Ci siamo ritrovati al parco giochi davanti alla scuola dell'infanzia e abbiamo camminato fino al Punto verde, abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da Don Angelo al termine della quale è stato servito il pranzo a base di polenta preparato dalle associazioni. Al pomeriggio sono stati proposti ai bambini laboratori e letture organizzati dalle volontarie della biblioteca, nonché un concorso di disegno dal titolo "Mettiamoci il cuore".

I bambini presenti alla giornata sono stati invitati ad elaborare una propria esperienza legata all'altruismo e al bene verso gli altri (un amico, un familiare, ...): due i bambini vincitori a parimerito, che hanno vinto un buono per una cena in pizzeria. Grazie al contributo di tutti, durante la giornata sono stati raccolti 2.000 euro, ai quali si aggiunge il contributo di 1.000 euro donato dall'Associazione Amici Anziani di Piateda. L'intero ricavato è stato interamente devoluto all'Associazione bambini cardiopatici nel mondo.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita della giornata!

ASSOCIAZIONE BAMBINI CARDIOPATICI NEL MONDO

L'Associazione bambini cardiopatici nel mondo è un'organizzazione non profit che, grazie alla collaborazione di più di 150 chirurghi, medici, infermieri e tecnici dei più importanti centro cardiochirurgici italiani e stranieri opera nei Paesi in difficoltà per dare una speranza di vita ai bambini malati al cuore. L'associazione ogni mese organizza missioni di speranza in diversi Paesi, forma i medici e costruisce centri di cardiochirurgia pediatrica nelle aree più depresse, così da sviluppare il sistema sanitario locale e abbattere il tasso di mortalità infantile.

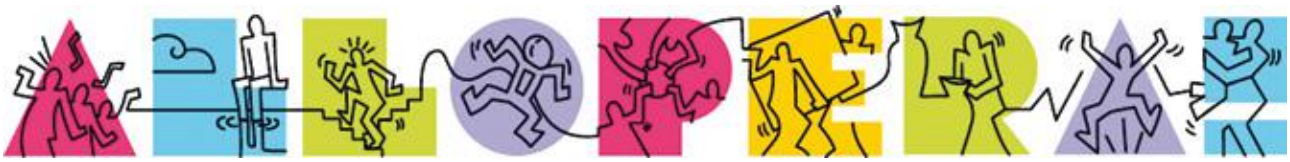
Viva la pa-pa-pappa Col po-po-po -pomodoro

2018 anno internazionale del cibo italiano nel mondo

***di Silvia Togno** - Coordinatrice del Centro*

"Viva la pa pa pa pappa con il po po po po pomodoro" è stato il filo conduttore per l'edizione 2018 del Centro Diurno Ricreativo Estivo di Piateda, gestito dalla cooperativa sociale Ippogrifo.
Anche quest'anno l'iniziativa ha riscosso un'enorme successo con il coinvolgimento di circa una novantina di bambini che dalla prima settima del mese di luglio alla prima del mese di agosto hanno partecipato alle numerose attività.
Le giornate sono state scandite da varie attività, laboratori manuali, giochi di squadra, gite "fuori porta" e alla scoperta del territorio, laboratori ludici e sportivi, le mattinate in piscina e il tanto richiesto rafting lungo il fiume Adda.
Ad inframezzare i due turni la settimana dei laboratori, quest'anno dedicata al gioco di squadra dal titolo.
Come ogni anno la giornata al centro estivo aveva inizio alle 7.40 e terminava alle 16.30, si sottolinea l'importanza di tale sevizio come supporto alle famiglie durante i mesi estivi nonché come luogo fondamentale di incontro tra i bambini, dove possono sperimentarsi ed instaurare legami significativi con il gruppo dei pari.
Un sentito ringraziamento va all'amministrazione comunale che come ogni anno ha permesso e collaborato per la realizzazione di questa iniziativa, a tutto il personale impiegato e ai bambini con le loro famiglie che hanno partecipato e reso possibile il C.R.D.E. 2018.

Oratoriamo



Grest 2018
All'opera...
Secondo il tuo disegno!

La caccia al tesoro della nostra amica Sofia è partita da azioni precise: Osservare, Creare, Scambiare, Raccontare. E se nelle quattro settimane di Grest abbiamo provato a seguire il suo esempio! Immaginiamo di viaggiare nel tempo con un drone fino allo studio dove lavorava Leonardo Da Vinci. Artista, inventore, scienziato, Leonardo ha messo a frutto i suoi talenti, le sue indagini, le sue ricerche, svolte con pazienza e lavoro, per creare cose nuove.

Così anche noi abbiamo creato con giochi e gite e passeggiate … il nostro Grest 2018. Ci siamo anche scambiati con gli altri Grest del vicariato canti e giochi al Meeting alle Piane. Tutto poi è stato raccontato in video dove ci mostra tutti gli aspetti del Grest e molti volti … che ci dicono la nostra storia … all'opera! Grazie a tutti i collaboratori: gli animatori e alle mamme! Agli scienziati e ai mercanti e a …. Sofia!

Vacanzina con i giovani e i ragazzi delle Medie.
Dalle Piane a Germasino

Prendere consapevolezza che per essere 'belli e buoni', cioè felici, ci vuole un progetto di vita che dà senso e spessore alle esperienze vissute, che esalti responsabilità e impegni. Riconoscere che molti aspetti di quello che siamo sono 'dono', hanno radici nel nostro passato. Riscoprire il valore della riconoscenza nei confronti dei propri genitori e della famiglia di origine per ciò che di positivo e di negativo ci è stato donato. Comprendere la metafora del bagaglio per il viaggio della vita come lo stile e le qualità con cui affrontare le prossime tappe dell'esistenza; riconoscere come la preghiera può risultare un supporto e una risorsa.

Tutto questo seguendo la storia di Tobia … un libro che c'è nella Bibbia

PE al via la Consultazione per l'Undicesimo Sinodo della diocesi di Como

Il tempo di preparazione del Sinodo è particolarmente prezioso per il suo buon esito. In questo primo momento si cerca di favorire, in un clima di preghiera e di ascolto dello Spirito, il senso della Chiesa, la presa di coscienza dei problemi e la raccolta di proposte, attraverso le consultazioni, prima con gli Orientamenti Pastorali, poi le con le domande per le comunità cristiane, i gruppi, i singoli, le famiglie, le associazioni e i movimenti. Sulla scorta delle indicazioni emerse dall'ascolto del popolo di Dio, il Vescovo ha individuato l'argomento del Sinodo **"Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio"**, che sarà declinato alcuni differenti ambiti: Giovani, Famiglia, Poveri, Presbiteri, Comunità cristiana.

Per le nostre parrocchie daremo i dettagli delle domande su questi ambiti sul foglietto "Chiamo" settimanale e ognuno o in gruppo si possono dare le risposte.

Lo scopo è di verificare il nostro stile di vita cristiano e le scelte di programma e proposte sono adeguate al vangelo! Cioè non ridurre il vangelo o i comandamenti perché non ci fanno comodo! Ma vedere come possiamo vivere il vangelo o i comandamenti oggi nel nostro contesto attuale! Così anche verificare le nostre proposte di catechismo, di oratorio, di vita comunitaria e di tradizioni. Come esempio ecco una domanda che il sinodo ci pone:

Ti chiedo di indicare in che modo e con quali strumenti possa essere favorita la comunione fraterna all'interno delle nostre comunità parrocchiali?

Tutti possono rispondere e dare indicazioni per aiutare a vivere meglio da cristiani le nostre relazioni con le persone e con gli avvenimenti che incontriamo.

Programma - Calendario per i prossimi mesi

5 SETTEMBRE

Festa di S. Madre Teresa di Calcutta

16 SETTEMBRE

"Ale Day"
Da lì il lancio e inizio delle attività di oratorio!

Incontro con i genitori divisi per classi di catechismo per la preparazione all'inizio dell'anno con la festa della Madonna del Rosario tutti a Piateda. Sarà dato il calendario dettagliato.

7 OTTOBRE

Festa di San Francesco a Busteggia

14 OTTOBRE

Festa della Madonna del Rosario a Piateda

21 OTTOBRE

Festa di sant'Orsola e castagnata dell'oratorio

25 NOVEMBRE

Festa Patronale Santa Caterina a Boffetto

Di tutte queste feste e iniziative sarà prodotto un manifesto con tutti i dettagli

Progetto Fare Estate

Noi ragazzi di Piateda ci siamo messi alla prova per una settimana al fine di realizzare il progetto "Fare estate", organizzato dalla Cooperativa Sociale Ippogrifo. Lo scopo principale è stato quello di rinnovare la staccionata del Punto verde: il lavoro è consistito nel ripulire, levigare e ripitturare le travi e le piantane della parte esterna della recinzione. I lavori iniziavano alle 8:30 e dopo una pausa pranzo preparata dalla leggendaria cuoca Giuliana Moreschi riprendevano a pieno ritmo. La settimana è servita non solo ad aiutare il comune di Piateda ma anche come insegnamento di vita. L'esperienza lavorativa si è svolta nel migliore dei modi soprattutto grazie all'aiuto degli educatori della Cooperativa Matteo, Chiara, Sara e Cecilia. Dei ringraziamenti molto sentiti vanno ai compaesani Pietro Gaburri e Adriano Liscidini per i loro insegnamenti e le inaspettate doti calcistiche, e a tutte le volontarie del canile che hanno arricchito la nostra esperienza dandoci la disponibilità di fare delle ore di volontariato presso il canile di Busteggia. Ci vediamo alla prossima, pronti per una nuova esperienza! Asia Previsdomini, Andrea Piani, Riccardo Marchesi, Tommaso Lamperti, Giulia Bonomi, Sebastiano Fanchetti, Matteo Venturini, Lorenzo Prandi, Nicole Squarcini, Agata Taloni, Marcello Valli, Alessio Desolei, Davide Strepponi, Stefano Scamozzi, Rogelio Frizzi

Punto Verde Estate

La Sagra

Pro Loco

Come consuetudine il primo fine settimana di agosto si è svolta al Punto verde, in località Dosso piano, la sagra. L'ottava edizione della sagra "**PUNTO VERDE ESTATE**" dedicata a ragazzi, bimbi, famiglie, giovani, residenti e non che hanno deciso di trascorrere qualche ora in compagnia si è chiusa con un grandissimo successo in termini di presenze. Quattro sono state le giornate intense e all'insegna del divertimento e dell'entusiasmo alle stelle. Novità di quest'anno "**Le Marmitte Verticali**" corsa non competitiva aperta a tutti i nati fino al 2004 che si è svolta giovedì 2 agosto con partenza al Punto verde alle ore 19.00. Il percorso "in verticale", interamente nel comune di Piateda, ha visto ben 130 iscritti che si sono dati battaglia su un percorso lungo km 3,2 con un dislivello di 550 mt.
La serata è poi proseguita con servizio bar e cucina, premiazioni e per finire l'atteso concerto dei **BlacK Shiver**. Sull'onda del successo degli anni passati abbiamo riservato ampio spazio di intrattenimento ai piu' piccoli da sempre incuriositi da gonfiabili, "trucca bimbi" e "baby dance", mentre per i piu' grandi le successive tre serate danzanti fino a notte fonda: venerdì con l'orchestra spettacolo **RAF BENZONI**, sabato con l'orchestra spettacolo **MACHO E LA SUA BAND** e domenica con l'orchestra spettacolo **LESINA BAND** che hanno proposto i loro repertori. La cucina è stata in funzione ogni sera con menu diversi a base di prodotti tipici locali.
Come ogni anno ci sentiamo in dovere di ringraziare i circa 40 volontari che hanno collaborato, i soci e le associazioni, ma soprattutto tutti gli sponsor e l'Amministrazione Comunale.

IN AGENDA PRIMAVERA AUTUNNO/INVERNO 2018

16 SETTEMBRE: ALE DAY

30 SETTEMBRE:
CASTAGNATA BENEFICA *manifestazione il cui l'intero ricavato verrà devoluto in beneficienza*

1-4 NOVEMBRE:
Gita Ludico Culturale

Dal 21 Dicembre al 06 Gennaio:
APERTURA PRESEPI
possibilità di visitare i presepi di Piateda realizzati da volontari ed allestiti presso le varie contrade del paese e all'interno delle Chiese di Piateda Centro, Piateda Alta, Boffetto e Busteggia.

26 DICEMBRE:
VISITA GUIDATA AI PRESEPI
visita guidata su un percorso ricco di intrattenimenti e degustazioni di prodotti tipici con servizio navetta gratuito.

Notizie dalla Biblioteca

In autunno riprende il progetto "VOLONTARI PER LA CULTURA".
Diventa uno di noi. Siamo già più di 200 volontari e sosteniamo le nostre biblioteche e i nostri musei.

Per informazioni rivolgiti alla biblioteca.
Con il mese di settembre la biblioteca riprende la sua attività rivolta a grandi e piccini.

Genova per noi...

"Genova, LA FABBRICA DEL RICICLO non c'è più..
Ma noi siamo riusciti a scamparla ...
Rifaremo tutto, meglio.
Le cose, le case, gli oggetti si rifaranno.
Cordoglio per le vittime e per la città.. "

Così scrivono Fabio e i ragazzi
della Comunità di San Benedetto

La Fabbrica del Riciclo è un progetto teso a sviluppare il recupero delle risorse, attraverso il restauro di mobili e oggetti usati, in collaborazione con la Comunità di San Benedetto. Alla Fabbrica del riciclo i cittadini possono acquistare gli oggetti e i mobili usati tramite un'offerta libera.
Il ricavato viene interamente devoluto alla Comunità di San Benedetto. Come ogni anno l'**Associazione culturale 'L Ghiru'** in collaborazione con **AmbriaJazz** devolve quanto raccolto in occasione della manifestazione Ambriajazz che si tiene in località Ambria in beneficenza; quest'anno il ricavato, a seguito del grave disastro di Genova, verrà donato alla Comunità di San Benedetto per il recupero della Fabbrica.

Pietro Gaburri

GRUPPO LEGNONE TOURS

Piateda ProLoco

Biblioteca Civica Piateda

Vienna...con sosta a Salisburgo

Dal 1 al 4 Novembre 2018

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 450.00

Minimo 35 partecipanti

LA QUOTA COMPRENDE:
- 3 PERNOTTAMENTI IN HOTEL 3 STELLE IN CAMERA DOPPIA CON COLAZIONE (supplemento camera singola)
- 3 CENE
- VIAGGIO IN PULLMAN GRANTURISMO
- ASSICURAZIONE MEDICA - BAGAGLIO
- SOSTA ALL'ANDATA A SALISBURGO
- VISITE GUIDATE DI VIENNA COME DA PROGRAMMA

ISCRIZIONI ENTRO IL 27 SETTEMBRE

Per informazioni:

AGENZIA ALDEIA DI SONDRIO : info@aldeiaviaggi.com - 0342/512577

Micheletti Deborah: 392/2796845 e Marina Carrera: 338/8416093

Proloco Piateda - Scamozzi Michelina: 333/9957096

Rock is on...the Rodes

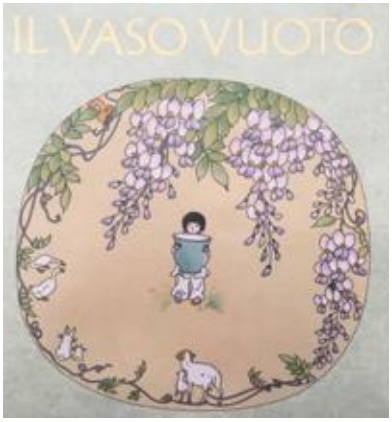
Gruppo Rock and Rodes

E' andata in scena anche quest'anno la più longeva manifestazione musicale valtellinese, nelle serate del 20 e 21 luglio presso il Punto Verde di Piateda il folle Rock and Rodes ha compiuto i suoi 22 anni.
Avrete sicuramente notato i nostri fantastici manifesti ideati e realizzati da Flavio, affissi in tutta la provincia nelle settimane precedenti il festival, già da quelli si poteva capire lo spirito della festa: amicizia, allegria e condivisione di una passione che negli anni non ha fatto altro che crescere. Non per niente il nostro motto è "da vent'anni abbiamo vent'anni", sì perché l'entusiasmo che ci mettiamo è sempre quello del lontano 1996, quando a qualche "sprovveduto" è balenata l'idea di mettere in piedi una manifestazione gratuita in cui si potesse ascoltare buona musica.
L'edizione 2018 è cominciata con l'esibizione sul palchetto di MARA PRUNERI: la giovane grosina ha intrattenuto il pubblico presente con le sue canzoni, scritte e interpretate con chitarra acustica/voce, e che voce!
Sul palco principale i milanesi DAGS! hanno proposto il loro math rock davvero particolare. Fra loro anche il batterista Fabio Valesini, già autore di diverse locandine del festival, e meritevole di aver portato due gruppi inglesi fino a Piateda: gli OLYMPIANS e TELLISON molto interessanti e intensi per tecnica ed esecuzione delle loro melodie!
Forte impatto per LE CAPRE A SONAGLI, combo bergamasco dalla grande energia, con brani di rock crossover per lo più strumentali e stralunati.
Il concerto di chiusura di RAI (one man band chitarra voce e batteria elettronica) sotto il tendone si è svolto comunque, nonostante la pioggia.
Al sabato la SCARLET BAND, con il "nostro" bassista preferito Douglas Bonomi, è partita alla grande con una serie di cover suonate ad hoc! A seguire il punk surf divertente degli HAWAII ZOMBIES, mentre più soft e dai suoni pop l'esibizione dei bresciani RED LINES, giovanissimi ma molto talentuosi.
Lo spettacolo è proseguito col botto de IL BARONE LAMBERTO, trio di Modena che ha coinvolto il pubblico nell'ascolto e nel ballo, con testi che richiamavano a riflessioni su diversi temi sociali, corroborati da un suono originale, un mix di folk rock e trap. Sicuramente la più bella sor-

presa del festival! (non per niente dopo pochi giorni si esibiva sul palco di Radio Deejay a Riccione). Gran finale con gli storici VALLANZASKA, già nostri ospiti nel 2005, in sette sul palco, impeccabili e travolgenti nel far ballare il pubblico che si è scatenato sulle note reggae e ska. La XXII edizione si è chiusa con il dj set di DJ Sharone, house e tecno fino alle ore piccole, ma a volumi più contenuti. Durante i due giorni del festival i fuochi della cucina non si sono mai spenti, ottime le paste, i tarroz, le salsicce, le costine e le piadine, annaffiati da buona birra.
Un sincero ringraziamento a tutti quelli che hanno dato una mano prima, durante e dopo la festa. Unica nota negativa la pioggia, ma si sa: "è' scientificamente provato, in qualsiasi week end estivo venga fissata la data di Rock and Rodes c'è un brusco abbassamento delle temperature…. Certo perché si alza il volume della musica…". Vi aspettiamo l'anno prossimo, noi ci stiamo già lavorando…

Un giardino tutto per noi

Gli alunni di prima e seconda della Scuola Primaria "Mariella Folli" di Piateda quest'anno hanno aderito al Progetto "**Un giardino tutto per noi**" proposto dalla bibliotecaria Silvia al fine di abbellire, con piantine di fiori, il terrazzo adiacente i locali della Mediateca.

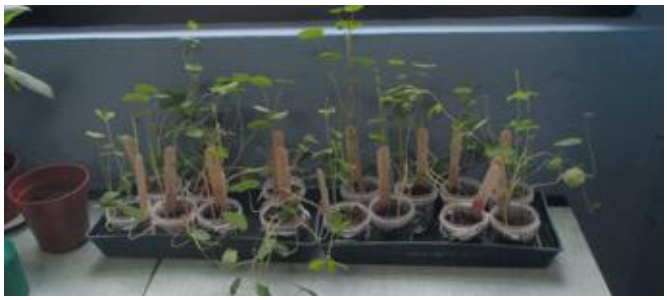


La nostra avventura comincia con la lettura
di una storia di semini che ha incantato noi bambini.

Silvia con un modello cartonato com' è fatto dentro un seme ci ha mostrato.
Foglia, cotiledone, tegumento e radichetta: ecco gli ingredienti per la ricetta perfetta.

Nei vasetti la terra abbiamo sistemato, poi i semi abbiam piantato.
Con luce, acqua, aria e calore sicuramente germoglieranno con tanto amore.

Dopo giorni di cure affettuose nelle aule le piantine son cresciute rigogliose;
pronte per essere piantumate, sul terrazzo, in mediateca, le abbiam portate.



Eccoci arrivati al grande evento, pronti siam a travasarle in un momento. Con entusiasmo e in modo giocoso il terrazzo abbiamo trasformato in un giardino meraviglioso.

Ul cappuccetto rosso

di
Luigi Zani

ul lüüf, in véena de sc'chèers,
al sàlta fó nt'ün cùlp dedréet a n cantù
per fa sc'trimìi 'l cappuccetto rosso
ca l'é n gìrr cun la bicicléta

...nfàti 'l pòoru cappuccetto rosso 'l sa sc'trimìss e 'l sa mprüüna
e dìche 'l léeva sü 'l ga fa cul lüüf:
"ècu, taraguàti, adéss sét cuntéet ca tu mé sc'pacàat la bicicléta?"

ul lüüf al llù vàarda e 'l ga dìss:
"éeh càar Segnóor, quànti pantumìni,
at la cumùudi mi cun la saldatrìce"

iscé 'l lüüf al ga sàlda la bicicléta
ma 'l sa duméetega da métt sü i ugiàai sc'cüür da prutéesc' i öcc'

dìche le scià ùura da scéena
'l lüüf al va dàla nòona per maiàla
ma quésc'ta la g dìss:
"dée, magòoren, la sc'tòoria dul cappuccetto rosso l'éeva ca iscé
...adéss am la cüüta sü al drìcc' e la tàca:
"...ma che urégi gràandi ca tu ghée"
"...ma che nàas gràant ca tu ghée"
"...ma che öcc' gràanc'...no sc'pécia, che öcc' róss ca tu ghée"

e 'l lüüf:
"tàas, dü n Dìu, che ó lauràat a saldàa sènsa ugiàai"

ma dìche la nòona la g dìss:
"...ma che bùca grända ca tu ghée"
ul lüüf al ga resc'pónt:
"dài nòona, ncöö 'l ma brüüşa i öcc' ca n pöödi capü
ag végni pó nnòotru dì a maiàtt"

a sintìi iscé 'l casciadóor al da fó:
"...éeh, che caşìi chi fàcc' sü 'n tra tücc' dùu
la sc'tòoria l'àg vàa gnàa n bàndi, m'à piscì da finìla chinvàali
...adéss ti cappuccetto rosso tu vìiet là n peröll de pulénta
ti lüüf tu ndée a töö li lügàneghi
e se la végia l'é ca bóna da niént
...ag daróo pó nnà sc'-ciupetàada, e vìa!

Verso il Gaetano Pini di Milano (2005)

Sicume gü de 'ndàa 'n de sto ambièn chilò per uperàa 'na spala che l' è parec' agn che la 'm fa mál, sòo sü da 'n mè parènt a Punt e 'n vé sü sto argumènt e 'l me dis: "Cun cosa te 'ndèe gió?"
E mi ghe disi che 'ndaròo cul trenu e lü 'l dis: "Pödi purtat gió mi 'n máchina".
E mi: "Menumál!"
Alura, 'l dì döpu, 'n partis cun 'na Mercedes növa de paca, cun sü quili toli che parla e i te 'nsegna la strada.
Già, mi esendu 'n pó anticu, 'l prim bot che senti sta tola che la dis: "Destra, la prossima a sinistra", ghe disi cul mé neut: "Lauret a tiram an gir?"
Già, lü i la seua po miga che s'èri iscé gnoch, però grignándu 'l m'à spiegat cuma l'èra sta manovra.
Va bé!
A furia de parlàa sto gafen, me èntra an Milá.
'N riua 'n de 'na piazza.
E, sta tola che la seguitat a 'nsegnám 'ndue 'n dueua 'ndàa, 'n d'en ditum fatum, la dis pü negót e 'l mè parènt, 'n pit nervusiń cume mì, l' è putost preucüpat.
Ghe disi: "Adès quèche 'n fà?"
E lü: "Preocüpet miga che 'n va miga pèrs".
Al ghe vé 'n mènt da giràa li paroli'n de sta scatula e al post de fàa Gaetano Pini, 'l mèt Pini Gaetano e t'è capit....
An s'èra ilò a cincènt metri e 'nde 'n bater d'öc', al m'à guidat propi denánz al cancèl de sta clinica.
Ah..., va bè!
Tüt sudisfac' ghe disi: "Braua tola parlante e grazie Alberto".
Sicume su tánt 'mparèntat cun l'artrosi, dópu quai agn ù duüt uperàa ánca l'otra spala, però sta volta partisi 'n trenu.
An sòo po fac' insegnáa da gènt püsè pratega de mì, cume dueui po fàa dala Staziuń Central a sta clinica.
I me dis: "Te ciapet la Metrupulitána, la Tri Gialda".
E alura 'n se 'nfili gió per sti truni.
Dumándech a un, dumándech a l'otru, finchè sù riuat a oltre....
Però, 'n tribüleri iscé tra linea verda e linea róša, 'n sé 'n vigniui pù fò.
L'èra 'n prublema ánca gió per sti scali che li giraua sèmpri de córsa.
Mi che s'èri abituat cun scali che staua fermi, l'è stacia 'n pó düra àa ilò.
Be, comunque, ghe so riuat a riuàa a abitèzza.
Ciau, il vostro viaggiatore inesperto Aldo.

di Oscar Romenici e Aldo Simonini

Ricordo i personaggi di un tempo a Piateda

da Oscar Romenici
tratto da Albero Genealogico "Vanotti" di Franco Vanotti)

Le zie Gilda e Virginia

In contrada Barozzera, adiacente a casa mia, abitavano nella medesima famiglia, due fratelli e due sorelle di mio nonno Martino, già menzionati nell'albero genealogico: Enrico, Giovanni, Virginia e Gilda, che possedevano vari animali tra i quali anche parecchie galline. Quando, verso la metà degli anni '50, morirono prima Enrico e poi Giovanni e rimasero perciò solo le due sorelle, l'armonia del nucleo familiare, che prima non aveva presentato particolari problemi, come d' incanto si ruppe. Ceduti gli animali da latte per carenza di manodopera, rimasero solo le galline che Virginia e Gilda decisero di dividere tra loro in parti uguali. Le difficoltà a trovare un accordo sulla divisione, fu il primo pretesto per iniziare a litigare. Tra loro, che erano ormai ottantenni, qualche piccolo screzio c'era già stato in precedenza, ma dopo la morte dei due fratelli i loro rapporti si erano fatti insostenibili, anche perché, costrette a vivere nello stesso nucleo familiare e col pollaio in comune, delimitato da una rete di recinzione, che conteneva le galline di entrambe. Fisicamente e caratterialmente erano completamente diverse: Virginia, docile, mansueta, molto religiosa ed esitante, magra, ingobbita dai pesanti fardelli portati sulle spalle e, malgrado ciò, sempre con il sorriso sulle labbra, perciò la tipica persona con la quale è quasi impossibile litigare. Subiva e accettava passivamente, salvo qualche modesta reazione, le imposizioni della sorella. Gilda, diritta e corpulenta, invece aveva un passato da emigrata, dotata di un carattere molto forte, autoritaria, intransigente, anche se molto schietta, aveva un vero e proprio pregiudizio nei confronti della sorella della quale disapprovava, in particolar modo, le troppe frequentazioni della chiesa alle funzioni religiosi. La mia camera da letto si trovava proprio di fronte alla recinzione che custodiva le galline delle due zie e quotidianamente ero testimone del comportamento completamente difforme, adottato dalle due sorelle, in occasione della preparazione del becchime da fornire alle galline. Virginia lasciava tranquillamente alimentare tutte le galline, comprese quelle della sorella, però con l'esclusione del suo gallo che, a suo parere, aveva un carattere troppo prepotente, almeno pari a quello della sorella.
Quando la preparazione del pasto toccava a Gilda, si presentava armata di bastone che regolarmente usava per allontanare le galline della sorella che, secondo lei, erano già troppo grasse e producevano più uova delle sue. Non mi risulta che siano mai arrivate alle mani, ma ben ricordo che anche i miei genitori, parenti e vicini di casa erano abbastanza preoccupati che prima o poi ciò avvenisse, in specie quando si sentiva la zia Gilda imprecare contro la sorella, accusandola di essere una falsa profeta religiosa e di farsi troppo condizionare da altre persone. Gilda, non era solo un caporale autoritario, possedeva anche delle grandi qualità umane, con particolare sensibilità verso i nipoti, in specie in occasione di malattie, infortuni ed eventi luttuosi.
Nel periodo trascorso in America aveva acquisito una certa competenza in campo sanitario. Aveva imparato a fare iniezioni, medicazioni, fasciature ecc., pertanto era considerata l'infermiera della contrada e pressoché tutti si avvalevano della sua rudimentale professionalità. Sopperiva ai modesti presidi sanitari, allora a disposizione, con l' utilizzo di decotti, impacchi di lino, erbe medicinali ecc., che lei, con cura, coltivava in estate per poi seccarle e conservarle in appositi contenitori.
Gilda era molto apprezzata anche per le sue qualità di cuoca: ancora oggi i pronipoti ricordano lo stufato e soprattutto il minestrone che lei cucinava quasi quotidianamente, del quale custodiva gelosamente la ricetta. Ricordo di essermi rivolto parecchie volte a mia madre, chiedendole di cucinarmi il minestrone della zia Gilda, ma pur impegnandosi, dando il meglio di sé, non riusciva mai ad ottenere i medesimi risultati. Non conoscendo la ricetta e non disponendo della verdura che la zia procurava e seccava in estate, per poi utilizzarla anche nel periodo invernale, non riusciva ad ottenere i suoi risultati. Furtivamente mia madre aveva saputo che tra gli ingredienti indispensabili, per cucinare il minestrone della zia, c'erano un goccio di vino, l'aglio e la cipolla.
Zia Gilda, spesso di sua iniziativa, senza che nessuno glielo chiedesse, cucinava il minestrone anche per i nipoti, cogliendo l' occasione per mostrare tutto il suo orgoglio.

Letteratura e Cucina

di Marina Carrera

I grandi scrittori classici della letteratura nei loro romanzi hanno descritto grandi momenti conviviali con ricette che erano l'espressione della situazione economica, culturale e che toccavano le tradizioni di quel tempo.
Molti scrittori dell'800 e del '900 inseriscono racconti di cucina all'interno delle loro opere per legarli alla memoria, al profumo della propria infanzia ma anche per sottolineare l'appartenenza ad un certo ceto sociale.
I pranzi diventano luoghi dove si affrontano i problemi esistenziali di un'intera comunità come ne Il Pranzo di Babette della scrittice Karen Blixen (la pellicola è uscita nel 1987).
In Danimarca, alla fine del 19mo secolo, in un piccolo villaggio in riva al mare vivevano due signorine attempate, Martina e Filippa, dedite alla preghiera e ad onorare la memoria del pastore decano, loro padre che fondò una propria comunità. Le due sorelle in gioventù hanno rifutato l'amore l'una di un giovane ufficiale e l'altra di un famoso cantante francese.
La loro vita semplice e puritana viene interrotta dall'arrivo di una signora francese mandata da un amico lontano. Babette cuoca del Cafè Anglais e fuggita da Parigi per salvarsi dai massacri seguiti dalla fine della Comune del 1871 che le ha portato via il marito, i figli e gli amici.
Senza alcun compenso in cambio dell'ospitalità le aiuta in casa.
Da questo momento diventa importante la cucina, il suo regno e il centro della casa. *"Avevano diffidato dell'asserzione di Monsieur Papin secondo la quale Babette era capace di cucinare. In Francia, lo sapevano, la gente mangiava solo i ranocchi. Mostrarono a Babette come si prepara lo stoccafisso e una zuppa di birra e pane; durante quelle dimostrazioni il viso della francese perse ogni espressione. Ma dopo una settimana Babette cucinava lo stoccafisso e la zuppa di birra e pane come una cuoca nata e cresciuta a Berlevåg."*
Un giorno ella vince una grossa somma di denaro alla lotteria, ma anziché tornare in Francia decide di offrire e cucinare un vero pranzo francese per festeggiare il centenario della nascita del decano, il 15 di dicembre. Le due sorelle, anche se lusingate, vedono il banchetto come una minaccia alla loro vita tranquilla. I dodici invitati arrivano e con loro il vecchio generale innamorato di una delle due sorelle che capisce subito, che quello sarebbe stato un pranzo speciale. Egli racconta di un ristorante a Parigi, dove cucinava uno chef donna poi scomparsa, che riusciva con la sua cucina sublime a trasformare un banchetto in una avventura amorosa. Aiutati dalla bontà del cibo, dall'atmosfera e dall'amore con cui i piatti erano stati cucinati da Babette, tutti diventano gioviali e felici.
Babette nuovamente povera rimane in Danimarca, ma, come dice il generale durante il brindisi, a quel pranzo *"rettitudine e felicità si erano baciate"*.

ZUPPA NORVEGESE DI PANE RAFFERMO

Ingredienti e dosi per 4 persone:
4 fette di pane raffermo integrale,
50 cl di birra chiara,
1 cucchiaio di zucchero,
la scorza di un limone,
2 tuorli d'uovo,
1 tazza di panna,
sale e pepe.

Fate bollire per 5 minuti in 50 cl di acqua 4 fette di pane raffermo.
Passarlo al setaccio e mettere tutto sul fuoco con 50 cl di birra, 1 cucchiaio di zucchero e la buccia di un limone.
Portare ad ebollizione e togliere dal fuoco. Condire con 2 tuorli d'uovo battuto con 1 tazza di panna, sale e pepe.

KAREN BLIXEN

L'autrice molto conosciuta per il romanzo "La mia Africa" portato con successo sullo schermo nel 1985. Nacque a Rungstedlund nel 1885 da una aristocratica e facoltosa famiglia.
Di carattere estroverso, innamorata del pericolo, nel 1913, alla vigilia della prima guerra mondiale seguì il marito che aveva acquistato una fattoria nel Kenia, vicino a Nairobi, con l'intenzione di coltivarvi il caffè.
La vita in Africa costituì una bellissima avventura per la Blixen, che si affezionò a quei luoghi più che alla sua patria.
Purtroppo gli investimenti nelle piantagioni di caffè risultarono un fallimento e il barone Finecke vi dissipò tutto il suo patrimonio e anche buona parte di quello della moglie.
Nel 1922 i due divorziarono, ma Karen decise di rimanere in Africa, tentando di far fruttare in altro modo la fattoria.
In condizioni economiche quanto mai precarie trascorsero altri nove anni, ma nel 1931 Karen Blixen fu costretta ad abbandonare tutto e tornare in Danimarca.

AmbriaJazz alla decima

di Luigi Zani

Dieci anni di AmbriaJazz

AmbriaJazz compie dieci anni! Pochi avrebbero scommesso su una rassegna così di nicchia ma patron Busetto ci ha creduto fin dall'inizio e i risultati gli danno ragione. Per chi non lo sapesse, **la manifestazione è nata da una battuta goliardica di Claudio Protto agevolata molto probabilmente anche da una fresca birra (o forse due!): "UmbriaJazz è l'evento più importante d'Italia per gli amanti di questo genere di musica... ma noi potremmo organizzare AmbriaJazz!". Grazie a** Martina Simonini, allora sindaco di Piateda, che è rimasta entusiasta della "genialata" ed ha subito dato un forte input per far decollare questo progetto nato da un semplice cambio di vocale. Un ringraziamento va sicuramente anche all'attuale sindaco, Aldo Parora, che ha raccolto la preziosa eredità e continua a coltivarla con passione. **Possiamo quindi affermare che una battuta diede i natali a un grandioso progetto che è andato man mano crescendo negli anni.** Non possiamo certo competere con il più famoso UmbriaJazz Festival ma, Gavino Murgia (il musicista "Special Guest" dell'edizione 2018 che si è esibito anche ad Ambria) ci ha comunque fatto notare che, in ordine alfabetico veniamo prima noi! **Guardando a ritroso non si possono scordare i primi passi di AmbriaJazz, un po' avventurosi, quasi improvvisati, a volte imbarazzanti. Ricordo la prima apparizione del sottoscritto, abbigliamento inadeguato per quella situazione e pessima oratoria causata anche dalla salivazione azzerata dall'emozione. In pochi mesi dovetti trasformarmi in poeta dialettale, anche se non avevo mai scritto una poesia in vita mia, ma cercai fin dall'inizio di presentare al meglio l'inconfondibile dialetto di Ambria. Alcuni dei primi concerti all'aperto furono in balia degli eventi atmosferici e, non avendo preventivamente preparato una valida alternativa, dovettero essere trasferiti in location di fortuna. A quei tempi presumo che Giovanni Busetto sia stato anche tentato di propiziare gli dei con dei riti voodoo per impedire l'arrivo della pioggia! Anche adesso gli eventi si svolgono prevalentemente all'aperto ma, in caso di maltempo, l'organizzazione ha già programmato una location al coperto. Eventuali cambi di programma sono prontamente comunicati a tutti gli appassionati tramite il web. Non sempre le avverse condizioni meteo peggiorano però la qualità dello spettacolo anzi, a volte i concerti si devono trasferire in ambienti, dove l'acustica migliora sensibilmente la performance dei musicisti. Basti pensare ai concerti eseguiti all'interno della chiesetta di San Gregorio d'Ambria della quale tutti gli artisti (Daniele di Bonaventura, Sara Marini e, per ultimo, Gavino Murgia) hanno apprezzato in modo particolare ambiente e acustica. In dieci anni AmbriaJazz ha anche radicalmente cambiato il sistema di comunicazione verso l'esterno. All'inizio il programma degli eventi era presentato al pubblico mediante locandine esposte sui vari cartelloni sparsi nel comune di Piateda e in quelli limitrofi. In seguito si pensò di inserirlo sull'embrionale sito web, che era però scarno di notizie e poco aggiornato. Il nuovo sito www.ambriajazzfestival.it** funziona in maniera impeccabile, ora è ricco di informazioni e utili collegamenti ai quali si ha facile accesso. Gli aggiornamenti del sito sono molto frequenti e, durante l'intera manifestazione, avvengono (quasi) in tempo reale. Tutti gli eventi sono correlati da dettagliate informazioni in merito al programma, all'artista e alla location della quale si trova anche allegata un'utilissima mappa che indica l'esatta posizione della stessa e le indicazioni stradali per raggiungerla. È interessante notare che, in questi dieci anni, hanno suonato ad AmbriaJazz più di 300 musicisti ...chi l'avrebbe mai detto!

Il musicista

Per il decimo anniversario di AmbriaJazz, Giovanni Busetto ha pensato bene di portarci un musicista eccezionale, Gavino Murgia, polistrumentista nuorese dalle innate capacità musicali e canore. Per meglio approfondire la conoscenza del musicista ho utilizzato, tra l'altro, anche le informazioni disponibili suo sito web: www.gavinomurgia.com. Vorrei ringraziare Gavino per la gentile concessione ricevuta. Gavino "Bainzu" (in lingua sarda) Murgia è figlio d'arte, essendo stato suo padre Se-

Gavino Murgia - Ambria 2018 (foto Marina Magri)

Gavino Murgia - Ambria 2018 (foto Marino Amonini)

bastiano un noto ebanista, sassofonista e un apprezzato scrittore dialettale nuorese. All'età di cinque anni ricevette in regalo un flauto dolce da un amico di famiglia e nello stesso periodo gli fu donato un "mangiadischi". Per i giovani è preistoria; con il termine "mangiadischi" si intende un tipo di giradischi portatile automatico per la riproduzione di un disco in vinile solitamente da "45 giri" (ovvero un disco da 178 mm di diametro) cosiddetto poiché la velocità di rotazione è appunto di quarantacinque giri al minuto. Grazie alla ben fornita discoteca del padre, che a suo tempo suonava il sax nella banda di Nuoro, ha la possibilità di scoprire e crescere ascoltando il jazz e la musica classica. Gavino ascoltava i dischi del padre, appassionato di jazz, e con il flauto dolce si divertiva a suonarci sopra. Applicando il principio del "suonare a orecchio", a volte riusciva a ricostruire le più semplici melodie, mentre in altre occasioni si limitava a imitarne solo il ritmo. A undici anni ebbe l'occasione di assistere al suo primo concerto jazz; il quartetto, che gli diede un energico imprinting musicale, era composto dal batterista Paul Motian, dal sassofonista Tim Berne, del trombettista Graham Haynes e dal bassista Ed Shuller. All'età di dodici anni, aprì l'armadio nel quale il padre custodiva il suo sax e iniziò a suonarlo per diletto quando il padre era al lavoro. Con questo strumento Gavino iniziò a improvvisare, cercando di trascrivere le linee melodiche o gli assoli dei grandi della musica afroamericana. A quindici anni iniziò a suonare con vari gruppi pop e funky, a collaborare con alcune compagnie teatrali in Sardegna e a frequentare i seminari di Paolo Fresu a Nuoro. In seguito, nonostante la sua formazione di allora sostanzialmente da autodidatta, decise di affrontare un'ardua sfida presentandosi alle selezioni di Siena Jazz. Nonostante fosse l'unico non diplomato in conservatorio, riuscì a superare le selezioni ed entrò così a far parte dell'Orchestra Giovanile Italiana di Jazz come primo sax tenore. L'intenso studio del mondo Jazzistico gli consentì di accrescere la propria esperienza e di conoscere tantissimi musicisti con i quali collaborerà, in seguito, suonando in formazioni musicali di ogni tipo. Ha suonato e registrato tra gli altri con: Rabih Abou Kalil, Bobby McFerrin, Michel Godard, G.Trovesi, Antonello Salis, Mal Waldron, Djivan Gasparian, Araik Bakhtckian, Salvatore Bonafede, Pietro Tonolo, Paolo Fresu, Famoudou Don Moye, Roswell Rudd, Sainko Namtcylak, Bebo Ferra, Danilo Rea, Babà Sissokò, Badara Seck, Al di Meola, Paolo Angeli, Hamid Drake, Franck Tortiller, Luigi Cinque, Mauro Pagani, Gianna Nannini, Massimo Ranieri, Andrea Parodi, Vinicio Capossela, Piero Pelù, Piero Marras, Bertas, Tazenda, Luigi Lai, Elena Ledda, Solis String, NOA, Gil Dor, Zohar Fresco. Con vari gruppi italiani e stranieri ha suonato nei principali jazz festival italiani europei ed extraeuropei, tra gli altri in Francia, Finlandia, Norvegia, Svezia, Portogallo, Inghilterra, Germania, Spagna, Belgio, Austria, Polonia, Turchia, Marocco, Sud Africa, Cuba, Yemen, Pakistan, USA, Russia ecc. La Sardegna con le sue profonde radici musicali è costantemente presente nel suo percorso sonoro ed è proprio con la musica sarda che Gavino si è imposto all'attenzione del pubblico internazionale. Con quelle mani esageratamente grandi riesce a suonare con estrema abilità non solo sax soprano, tenore e baritono, ma anche flauti e duduk (un antico strumento musicale tradizionale armeno). Con le tradizionali launeddas riesce a creare particolari emozioni. Il suono che esce delle sue launeddas, abbinato a un influsso di musica afroamericana, da origine a uno stile inedito e originale. I suoi concerti trasmettono sempre qualcosa di particolare, che si cimenti con gli strumenti a fiato o che interpreti i canti millenari dei pastori sardi, utilizzando la sua potente voce di basso, da solista o con il suo gruppo a tenore "Gòine" attivo dal 1997. Grazie Gavino per aver portato un po' di Sardegna ad Ambria.

Gavino Murgia alle launeddas
Ambria 2018 (foto Marino Amonini)

L'evento di Ambria

Salendo da Vedello si poteva nota-

Luigi Zani - Ambria 2018 (foto Marino Amonini)

Luigi e Daniel Zani, agli inizi di AmbriaJazz Ambria 2010 (foto Marina Magri)

re anche quest'anno l'impeccabile pulizia ai lati della strada effettuata dai soliti volontari. Una particolare nota di merito va all'amministrazione comunale, che ha fatto pavimentare diversi tratti di carreggiata che erano particolarmente sconnessi e che creavano, in passato, diverse difficoltà al transito. Sembrava che quest'anno ad Ambria ci fosse l'invasione delle zanzare invece, sabato 28 luglio, i fastidiosi insetti sono rimasti stranamente in disparte. Premetto che quest'anno ho avuto il piacere di essere accompagnato all'evento di Ambria da mio figlio Daniel. Le prime due persone che ho incontrato appena arrivato nel borgo mi hanno dato, ognuna, un caloroso benvenuto. La prima persona ha squadrato mio figlio poi mi ha detto, senza parafrasare: ***"Che bèll ğiuenòtt, al pàar gnàa tò fiöll"*** (che bel giovanotto, non sembra neanche tuo figlio). Subito dopo mi viene incontro un'altra persona, con la faccia sorridente, per darmi il benvenuto. Mi aspettavo una frase tipo: "Sei finalmente arrivato, carissimo!". Invece la sua esternazione è stata sì affettuosa ma, un po' più colorita: ***"Séet sciasü, magòoren!"*** (sei arrivato, babbeo?). Dopo aver ricevuto una così calorosa accoglienza, come non rivolgere loro un gentil pensiero: ***"Ca li föss püsé düüri de quéll miléeşem c'àl gh'éera chiló fìna n quàai àgn fa!"*** La traduzione non è, in questo caso, necessaria poiché la dedica è solo per le due care signore, tra l'altro anche mie parenti, delle quali preferisco però mantenere uno stretto riserbo! Grazie di cuore che mi avete accolto nel migliore dei modi, vi voglio bene! Anche in questa occasione ad Ambria era presente una significativa affluenza di pubblico tra cui, un noto giornalista in procinto di preparare un ricco articolo dedicato ad AmbriaJazz che sarà pubblicato il prossimo anno, se non vado errato, sulla rivista "Orobie". Nonostante il cielo fosse soleggiato e la temperatura molto gradevole, Gavino Murgia ha preferito suonare all'interno della chiesa di san Gregorio, ben presto gremita di gente. Scelta pienamente azzeccata. Dopo l'intervento iniziale di Giovanni Busetto ha preso la parola il sindaco Aldo Parora che ha ricordato, con particolare emozione, il traguardo del decimo anniversario raggiunto quest'anno da AmbriaJazz. Gli interventi oratori sono solitamente molto stringati per lasciare, appunto, spazio alla buona musica. Gavino, con le sue capacità musicali, ha incantato il pubblico già con il primo brano. Particolarmente interessanti sono stati i brani suonati con le tradizionali launeddas e quelli che hanno evidenziato le sue eccezionali doti canore. La sue voce profonda ha trasmesso tanta emozione portando tra le nostre montagne un po' di autentica Sardegna. Tra un brano e l'altro ho voluto rivolgere un affettuoso pensiero al caro Bortolo Taloni, che ci ha lasciato il 15 luglio scorso. Tre sono state le poesie in originale dialetto di Ambria presentate dal

Luigi e Daniel Zani, l'evoluzione della specie Ambria 2018 (foto Luigi Zani)

sottoscritto e, in occasione del decimo anniversario di AmbriaJazz, ho pensato di incaricare mio figlio di filmarne la presentazione. I video, per gli appassionati del genere, saranno a breve visibili su "youtube". La manifestazione non poteva terminare senza un sostanzioso pranzo e, devo dire che, Gavino Murgia non è solo un grande musicista ma, anche una buona forchetta! Penso che la prossima volta sarà meno dispendioso regalargli un vestito piuttosto che invitarlo a pranzo! Grazie Gavino da tutta la comunità di Ambria.

La poesia La poesia inserita in questo numero del Rodes, intitolata "**Ul cappuccetto rosso**", è la nota fiaba rielaborata, in modo alquanto inverosimile, in ambiente valdambrino. Alla prossima!

Ambria 2018 (foto Marino Amonini)

Il Centro Olimpia Piateda

continua l'attività per la stagione 2018/19

PALLAVOLO: parteciperà al campionato di 1° prima Divisione Femminile con la formazione Pneumatici Valtellina - Oil Service. La formazione del Centro Olimpia Piateda, dopo il brillante 2° posto ottenuto nel campionato appena disputato, nei primi giorni di settembre riprende gli allenamenti presso la palestra del Centro sportivo di Piateda e sarà guidata, come gli altri anni, dal coach Piero Vaninetti, dal dirigente Walter Molinari e dal Capitano-segretario Vanessa Miglietta. Gli orari degli allenamenti verranno stabiliti in base ai periodi di preparazione fisica ed alla fase agonistica a partire dall'inizio del mese di settembre.
Per informazioni rivolgersi a Walter: 3479157310 - Vanessa: 3404741823 - Piero 3407888495

ATLETICA: l'intensa stagione primaverile che ci ha visto protagonisti sulle piste della Provincia e della Lombardia con risultati e qualificazioni ottenuti con molto impegno e determinazione. Assumono particolare rilievo tecnico i risultati di Daniele Lanzini nei 60 ostacoli (9"26) e nel lancio del peso (m. 12.17), mentre la bellezza del gesto tecnico nei salti in lungo di Stefano Scamozzi (5.17) e Nicolò Esposito(5.53) lasciano ben sperare.
Coordinati da Nicolò Esposito gli allenamenti sono continuati anche durante l'estate nella bellissima pista di Chiuro, per gli atleti che partecipano ai campionati nazionali CSI di Cles nella prima decade di settembre. Questa avventura è vissuta da una delegazione di 25 persone, 18 delle quali sono atleti che si cimenteranno sia nelle gare individuali che nelle staffette.

Nicolò e Daniele atleti più impegnati negli allenamenti durante l'estate

Marco Mascarini - Atleta e dirigente

ATTENZIONE!!!!!!
Per i bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie, gli allenamenti riprenderanno in settembre con un incontro presso la palestra di Piateda il giorno: **Martedi 18 settembre ore 17.30 - Centro sportivo di Piateda. Siete tutti invitati ad intervenire per iscrizioni informazioni, chiarimenti e prove.** Durante l'anno ci sarà la possibilità di effettuare gli allenamenti presso il Centro Sportivo di Piateda e sulle piste di atletica di Chiuro e Sondrio. ***Per informazioni rivolgersi a: Alberto 3407038616 – Francesca 3495715449 – Nicolò 3273941126***

Tre atlete categoria ragazze femminile

Gruppo atleti settore giovani e senior

Dalla Stampa

La Valtellina del Rafting vince ai Mondiali

C'è anche la Valtellina nella vittoria azzurra ai mondiali di rafting Junior e Under 23 indetti dalla World Rafting Federation e organizzati, tra la Valle D'Aosta, Villeneuve, e il Piemonte, a Ivrea. L'Italia ha vinto in tutte le categorie e in particolare nella Under 23 Femminile, la nazionale ha ottenuto il primo posto con l'equipaggiamento composto dalle valtellinesi **Martina Valli** (nella foto) e Giulia Formenton dell'Addavì di Sondrio, assieme a Francesca Leonardi del Sesia Rafting di Vocca (Vercelli) e Chiara Carbognin del Canoa Club Pescantina (Verona). Inoltre nella Under 23 Maschile, vittoria per Italia 1 composto da Damiano Casazza, Michael Zanella e Martin Unterthurner dei due Club di Vipiteno (Bolzano), lo Stigerle Team e Rafting Sterzing, assieme a Riccardo Colombo dell'Indomita Valtellina River di Sondrio.

Da Centro Valle - Luglio 2018

Il riconoscimento
Una vita nel rugby "Sportivo sondriese" a Luciano Gorla

La consegna del premio a Gorla GIANATTI

Trentacinque anni spesi sui campi di rugby, prima come giocatore poi come preparatore atletico e allenatore. Questo, in sintesi, il profilo di Luciano Gorla, premiato giovedì come "Sportivo Sondriese 2017". L'assessore allo sport Omobono Meneghini ha evidenziato l'importanza di questo riconoscimento, arrivato all'edizione numero 26. Gorla ha vissuto un percorso importante, militando nelle Nazionali giovanili, poi in serie A con Fiamme Oro e Rugby Roma. Dopo la consegna della targa-ricordo, un Gorla emozionato, e anche commosso, ha rilevato come questo sia il primo riconoscimento che riceve per aver svolto lavoro a livello sociale. «La mia esperienza nello sport professionistico mi ha gratificato, ma, a livello emozionale, i momenti migliori li ho vissuti a Sondrio. In particolare, rimane incancellabile la giornata della promozione in B nel 2005, quando sulle tribune c'erano ben 1500-2000 spettatori, uno spettacolo che non avevo e non ho mai più visto a livello dilettantistico». «Credo che lo sport vissuto davanti alla Tv, da spettatori, non possa dare emozioni e brividi come quelli vissuti in campo, ai bordi e negli spogliatoi - ha sottolineato il sindaco Molteni -. E il rugby ha un valore aggiuntivo, perché include più di altre discipline».

PIATEDA Ha ottenuto importanti riconoscimenti ai Concorsi internazionali Caffi-Righetti e «Vincenzo Vitti»

L'«artigiano» della musica e compositore Mario Folli ha fatto incetta di premi

PIATEDA Il maestro **Mario Folli** è un prolifico compositore pluripremiato. Ne sono testimonianza gli ultimi premi ricevuti nei mesi di ottobre e dicembre 2017. Al Concorso internazionale Caffi-Righetti di Costamiola ha vinto col brano «Il giardino che fu» per soprano e ensemble e al Concorso internazionale «Vincenzo Vitti» di Bari ha ricevuto il premio per la Sonata per sax e piano. La sua attività compositiva spazia fra i diversi generi musicali. Il linguaggio variegato è caratterizzato da consolidata nella convinzione che la stessa debba comunicare e trasmettere emozioni, indipendentemente dal livello culturale dell'ascoltatore. Alla domanda su dove nasca la passione per la musica risponde: «È stato grazie a mio padre Ilarione, aveva l'orecchio assoluto nel senso che, dopo aver sentito un brano, lo riproduceva perfettamente. Suonava il mandolino e la chitarra. Da lì ho intrapreso gli studi di musica dapprima con lezioni private per poi proseguire e diplomarmi al conservatorio».

Qui la lista è lunga poiché Folli si diploma al Conservatorio di Milano in composizione e direzione corale con **Guido Cantelli** e successivamente in didattica della musica, al Conservatorio di Torino in propedeutica (canto gregoriano). Al Conservatorio di Como consegue la laurea triennale e la laurea specialistica in composizione. Successivamente segue un Master biennale di alto perfezionamento con **Vittorio Zago** presso lo stesso conservatorio lariano. Alla fine di questa lunga carrellata, Folli è compositore e direttore di coro e orchestra nonché socio della Siae (società internazionale di musica contemporanea). Ha insegnato educazione musicale nelle scuole medie per molti anni. Figli è stato anche direttore di cori popolari e classici in Italia e all'estero. Al suo attivo ha un centinaio di composizioni cosiddette «Messe pubblicate presso le Edizioni Carrara oltre a composizione per orchestra e strumenti singoli (pianoforte, violino, fagotto, violoncello, oboe, clarinetto), un'opera «Il Ballo», musica sinfonica e per varie combinazioni strumentali. Per il venticinquennale dell'al-

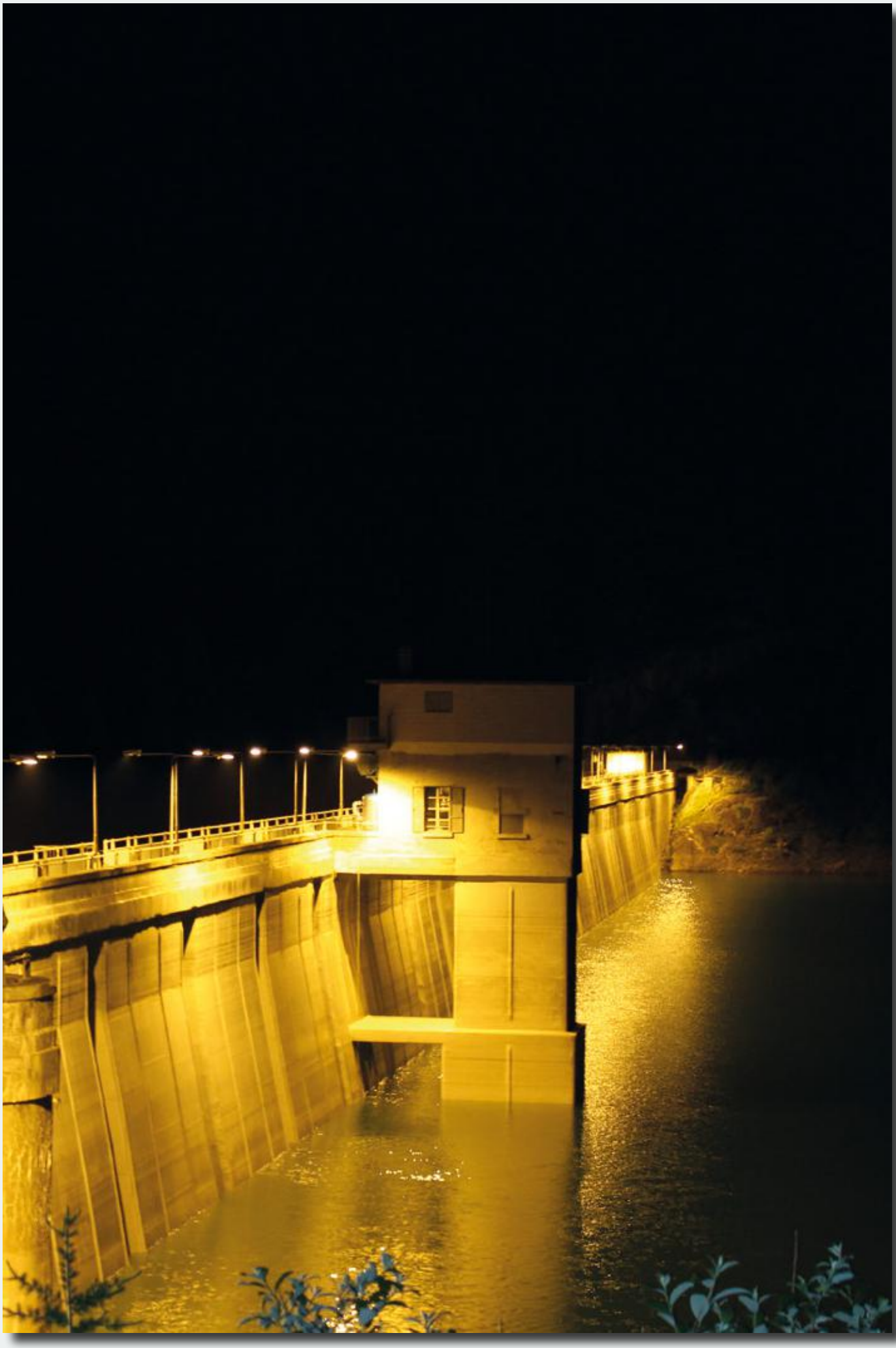
ORGOGLIOSO
Mario Folli si è diplomato al Conservatorio di Milano in composizione e direzione corale, al Conservatorio di Torino in propedeutica e al Conservatorio di Como ha conseguito la laurea triennale e la specialistica in composizione

lazione che colpì la provincia di Sondrio nell'87 ha composto il Requiem per soli, coro, organo, orchestra.

Per quanto riguarda i tempi di una composizione rivela: «Generalmente sono abbastanza veloce nell'abbozzare i brani però poi dedico molto tempo alla rifinitura, magari anche mesi. La difficoltà nel comporre sta nel distribuire la musica nel tempo».

E da dove viene l'ispirazione, racconta: «Più che di ispirazione, parlerei di artigianato, bisogna si avere le idee chiare ma anche una tecnica per realizzarle».

La musica del nostro compositore è arrivata oltre oceano, più precisamente negli States, ma prima ha toccato Paesi europei come Irlanda, Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, Finlandia, Malta. Alla domanda su quale opera gli abbia regalato più soddisfazione risponde: «Il brano per ensemble "Omaggio a Gesualdo da Venosa" premiato al concorso internazionale "Nino Rota" di Bari ma non ho potuto assistere alla prima esecuzione per gravi motivi di salute».

E se infine gli chiediamo quale è il suo compositore preferito dice: «Sicuramente Giuseppe Verdi perché spontaneo, popolare, solare, mentre la sua opera più bella senza dubbio è la Traviata».

Leonarda Leggieri